H 12227

[Venezia, Fiorenzo da Strasburgo, c. 1472]

INCOMICIA. IL LIBRO. NOMATO OVIDIO DE ARTE AMANDI POETA CLARISSIMO

PROLOGo

Amor che per dolceza il ciel correge
laer la terra sicome a lui piace
e lacqua ancor per suo caldo rege
Per uoler dar ad alchun qualche pace
di metter qui mio paruo intellecto
che possi fugir so ardente face
Io mi cognosco de si pocho effecto
& dingnoranza copioso mio inzegno
che non a picciol opra i son subiecto
Amor mi fa di tante laude degno
che mostrar credo apunto so natura
si come uulgarmente qui desegno
A molti fu difficil la lettura
di quel ouidio opra si sublima
di pasto piu ligier alcun procura
Come tu uidi in questa terza rima
aperto sforzeromi translatare
per quei chesser non po di gran stima
Lornata loquela dico del parlare

ſi uol laſciar aquegli che ſegue apollo
o quelli che con ragion ſa poetare
N on io che ſon dogni ſcienza brollo
HAlcun diqueſto uulgo ſegue lorma
didolce amor iniquo e pien dingano
legendomi igli daro lanorma
N on biſogna inſegnar aquei che ſano
ſi non acolor chi ueggo la piu parte
per non ſauer amar portan afano
A geuolmente ogni coſa per arte
meglio ſi rege e guarda pur lanaue
come faria ſenza timone o ſarte
L ingegno de Thiphi aluento ſuaue
fu primo che leuele metteſſe
& per ragion fugiette londe praue
E t ben chamor piu uolte mi conceſſe
lingegno ad amarlo mi conduce
& Venus conſenti chel regeſſe
D el carro Tumedon fo primo duce
et uolgeſi per arte tanto deſtro
con pocha pena. egraue pondo duce
E t io damor uoglio eſſer maeſtro
et ſempre alſuo ferir uolger ſcudo

et farlo humile quante. piu alpestro
C ognosco ben amor tantaspro e crudo
che reger lui misera fatica
ma far si de. dachel fantin e nudo
P ur de Chiron si uede sopra anticha
domo quei menbri uecchi il fiero achille
& fo di sopra lui sperta brica
C olbaculo sostene le fauille
aquella mano che fu uera cagione
uccider di Troiani piu de mille
E t sancor ben discerno laragione
dea Venus fu matre di Cupido
come potro fornir mia intentione
P oi pensando sotto cui mi fido
che Thetis simelmente e uera dea
del duro Achille fu materno nido
N ebbe ancor natura cruda erea
et fu domato come sopra disse
daquel Chiron che sonar il facea
I magnanimi cauagli che fremisse
per molto ardir epur col fren si rege
& piu shumila quanto piu saprisse
G liaspri & forti thori si correge

et metenſi alaratro per dolceza
o uer per forza tal offitio elege
Piu uolte amor con laurata freza
mi paſſo il petto e poi giacendo marde
& ſol in me adopra ſoa forteza
Et ſpeſſo indarno anchor mi getta darde
per pratica cognoſco ſua malicia
ſo oue e inche locho pon leguarde
Fo copia del mio libro e douitia
aquella che ſon dhoneſta honeſtate
che ſpeſſo fuggon per amor triſtitia
Ma quelle che ſon pien dicaſtitate
non uo che miren punto mio lauoro
ne uedoue donzelle o maritate
Quanto piu poſſo tutto il nego loro
ben che ſia util e degno paſto
aquelle che conuenere fan dimoro
Color chamar non ſano & pur ad aſto
che toglian mi per guida & per artiſta
ſe macular uoleſſe ogni cor caſto
Non per arte diphebo ne per uiſta
de Dido leſorelle ne depicho
ma ſol uſanza tal uirtu macquiſta

H ora mascolta aquel chi te dico
I N prima parte mostro de mi opra
come cerchar tu debbi per dilecto
donna che ti gusti infatti e opra
Come trouata lhai nel tuo concepto
ti mostro in altra parte dipossere
uenir alfin del desiato effecto
N ellultima si tratta amantenere
amor insieme azo che sempre dure
che luno e laltro sian dun uolere
E l ti conuien imprima che procure
duna che piaccia ben agliochi toi
chalquanto sien conforme lenature
V agando per la uia ne ua poi
er non tidico carcho difacende
che sian cagion priuarti gliochi soi
A pri lorechie e meglio qui mintende
di non uoler alcun che ti castica
ti basta ben se con amor contenda
E non ti parga strano lafatica
che marte non concede mai uictora
aquegli che possando si nutrica
S e tu per questo forsi fai dimora

di non sauer trouar quel che ti piaccia
ne doue tu per essa cerchi ancora
D ele donne tu de. sauer la traccia
io non insegno a ti chi nol cognosco
sa ben oue usa i porci quei che caccia
L ucellator cognosce bene il boscho
ducelli copioso et quiui cerca
et poi li gionge con la rete al foscho
D epensa pur umpoco a quel che pesca
che cercha lacque doue crede sia
il pesce che bono che se piglia allesca
A llopra questa ti sera dritta uia
et non bisogna za che uadi altroue
ne monti in barcha naue o galea
E non ti paran queste cose noue
che Paris anda in grecia per elena
torno doue Achille fe tante proue
A ncor credo che sappi quanta pena
portasse per andromaca perseo
che india trapasso la calda rena
D di tante donne Roma tenne il feo
che regno feminor non fe il quinto
quanto per conquistarlo ando theseo

Non uidi in ogni loco par dipinto
di giouane matrone edamigelle
che tutto laltro mondo e ſcarſo e uinto
Non credo che nel ciel ſien tante ſtelle
ne tanta rena credo habbia il mare
quante done ſon qui ſuperne e belle
O quante piace a Venus conuerſare
inqueſta terra per amor del figlio
Enea fu che lhebbe adominare
Or tabandona & ferma qui lartiglio
per che tanto lauidi copioſa
che non ſaprai aqual ti dar dipiglio
Meglio me auiſarti dogni coſa
azo che per uilta non troui ſcuſe
di non ſauer il teſto ſenza chioſa
Fa che conpaſſo lento alquanto uſe
alportico di Pompeo chel ge done
che par diſceſe dale ſuperne muſe
Et ua mirando lopre et le colone
di marmor biancho ſi gentil lauoro
che gran fama ſuo factor portone
Et ua ſoletto e qui non far dimoro
et troua dicermanico ſo tempio :

che afarlo gli costo si gran thesoro
D iquesto non tipasco ancor ne empio
ua al porticho di Liuio che dipinse
siben che tor non si potrebbe exempio
L e donne storiate e quegli che uinse
ilor mariti per consiglio di belo
chera lor patre e amorte isospinse
E t tutte per ueder in loro telo
uerso dipenture queste persone
che par mirar alor loctauo celo
E t donne uedrai di piu ragione
che uano cercando templi degli dei
inquesti cotal lochi lamente pone
S e ben cerchi quante trouar ne dei
ladoue festa fano & sinagoga
la turba de mecanici giudei
A l tempio di Ioht alhora talloga
da poi che a Ioue leconcedette
o quanta honesta spesso sediroga
E t nela uia ampia anchor timette
alato a Venus oue sta lafonte
che par che fin alciel so acqua gette
H or qui si fere damorose ponte

et quelle che ben si monſtra naturale
sonno atal opra leprime giontte
Poi che se uide lor aqueſto male
mancha la poſſa lalito & lardire
et poco ligioua lege o dicretale
O quante ne uedrai in gran martire
diquelle in ſuo ſenno par ſifide
et che riprhende altri del ſo falire
Tanto le affanna lamoroſe cride
che uanno la e qua come ſmarite
Venus dezo beffando ſene ride
Vedo boſchi montagnie eſſer fiorite
el tempo ad ſequitarlo ti da matera
che caldi et geli nſieme ſonno unite
Se ueder uorai mirabil ſchera
didonne intrate nel proprio locho
oue fornir potrai tua uoglia intera
Ogni altro reducto e ſcarſo e poco
riſpecto aqueſto per la gran bondanza
di quei che uoglion ueder feſteuol gioco
Or quindi ebon cercar per la tua manza
qui ſeſollaza ſtringe toccha et uede
di quelle che uoriſti ſua miſtanza

et tanta moltitudine qui poſſede
di lor belleze adir non mi conduco
che queſto la mia mente appena ilcrede
D elle formiche il modo qui reduco
qual ua ouien qual poſa o chi corre
qual paſto porta al terreſto buco
C oſi coſta poi tu intal forma porre
et tante ne uedrai quante ſon piue
che non ſaprai dicerto qual ti torre
S el te rimaſto ingegno ouer uirtue
qui ben ſi uol oprar aquel chi ueggio
che loco bene oue ſepiglia altrue
O r molto cagion di male et peggio
afare igiochi che e principio & fine
di torre aledonzelle honeſto ſeggio
Q uando le uergognoſe donne ſabine
da uidoui romani furon rapite
fatte non eran aiteatri le cortine
Quantera uaghe belle et ben ueſtite
di uarie foglie uirdi lor girlande
ne lor bionde capegli et ſi polite
O gnun guardaua per non falir lebande
dicean fra loro con falſo diſio

quella hauro che piu di laltre e grande
A lcun diceua hor qual torro io
quella dal uerde che porta gliochi bassi
me sia concessa uiprego per dio
R omul commise chelido sonassi
ouer comegli uedessero linsegna
ciascun lasua subito pigliassi
P er esser presto ognun se ingegna
chi guarda tor labiancha e chi la bruna
chi spera inquella che deuirtu degna
Mentre che tal pensier inlor sisaduna
inballo conledonne si treschaua
oderon latromba che allor spruna
Q uisti romani per forza pigliaua
questa e la mia anzi pur lamia
e glie pur la mia insieme sazuffaua
D i loro alcuna piangendo fuggia
molte per preghi dalor se dissoglie
ma non lebelle che qui remania
T remauan ben come iochate spoglie
che mosse son da pacifichi uenti
o come per laer uedi curlar foglie
L ilor uiui colori tucti eran spenti

uergogna paura e dolor inſeme
li uiſi haueuan di palideza tenti
E come laquila che feroce preme
le timide columbe con lartiglio
ſenza diſeſa far che ſotto geme
O come uidi ilupi dar de piglio
al agni che non poſſon far diſeſe
quando ſon gionti nel crudel periglio
Coſi gionſe coſtor quando le preſe
etlor pregaua poi ſi dolzemente
che pieta agliochi lacrime ſceſe
Alcuna fo che non diceua niente
congliocchi aperte ſi uoltaua intorno
ſi come uſcite foſſer dilamente
Molte ne fo che biaſtimaua il giorno
correndo in abandono come ſmarita
cum longie ſanguinaua il uiſo adorno
Eraui alcuna tanto ſcolorita
hauendo per uergogna il uiſo fregio
piu bella parue poi che fo rapita
Et molte lhaueuan intento diſpregio
per eſſer caſta lamorte chiamaua
prima che ſtare inſi facto colegio

Quante foron che menar non si lassaua
spesso raspando cum pedi & con mani
gridando forte tucta si stracciaua
Questo uedendo un diquei romani
nel mezo per superbia labracioe
& uia portala cum soi pianti uani
O quante foron che la matre chiamoe
battendosi lo pecto stracciaua panni
pur come laltre portata ne foe
Alcun disse per rimendar danni
io ti prometto desserti bon patre
che tante lacrime agliochi condanni
Altri diceua esser fratello o matre
se tu non piange certo timprometto
ben perti uenisti a tal derrate
Homo ingrato superbo & maladecto
alhor disso una di uostri tradimenti
tardo o per tempo sene fara bendetto
O Romulo quanto ben nhebbe toa genti
cosi tal caso ame si auenisse
assai piu che lor iserria serueuti
Hor mo poi ueder comio te disse
se questo proprio loco a toa facenda

pur che uilta a te non parturisse
Prega per ho lei che non ti offenda
IN segno anchor ueder ledõne altroue
che cariche neson tucte le uie
che uanno per ueder le cose noue
In bagorde le giostre & le tornie
si fano adesso astrecto circuito
tu per ueder alhor ti caccia quie
Et se fai del pronto e delardito
non creder tu chalcun ne dica male
la festa tel concede ad tal inuito
Quando si allato aquella che ticale
& tu diuederla monstra gran disio
qui si uol spander cose generale
Quel che dichi. insegnar non te so io
secundo il modo gliatti & lastanza
cosi parlar si uole al parer mio
Monstrati lieto & non far troppo zanza
non ti bisogna occhiando far ceno
como ne ueggo molti per usanza
Se tu ben sequi come io tinseno
de pensa di parlar tanto corretto
che nonti tenga men che pocho seno

T u poi ben domandar come tho detto
chi e dal caual coperto si ben inponto
che tucte laltre par si mene apecto
S e non responde lei non ne far conto
se altro parlar per ella fosse mosso
uagho daudirla alhor ti mostra pronto
O quanto bene sta larme ad quel indosso
parme un bel homo poniam che dicesse
madona eglie ben formato e grosso
Q uestaltro ancor che lalancia brandesse
che porta quella donna per cimero
non crede mai lui per hom fugesse
N on mi par facto come quel dalnero
che piu che glialtre uile.& tu respondi
di questo madona dicete ben iluero
Q uel che lei loda conferma & refondi
quel che glispiace anche a te sia noto
ad chi ella uol mal diparol il confondi
S e mai uedessi alcuno per qual uoto
stare nel tempio con preghi soleni
solo ad un sancto monstrarsi diuoto
S imele ad Venus farai toi ceni
quando uedrai che tal fiata siposa

alcun nel Limbo oue ſono le peni
O ſancta dea Venus & gratioſa
di buon dilecto ſi uera magione
a te me reduco ſempre inogni coſa
E t per moſtrar damor qualche ragione
ſe neli panni ladonna haueſſe polue
o altro. toa man riuerente pone
S e nulla non ui foſſe ancor ti uolue
fa uiſta cum la man polendo necta
eſſer non po che un guardo non ti ſolui.
E uien mirando ben qual te dilecta
comprendi imodi gliatti & ſo coſtumi
che non ti ſpiaceſſe per la fretta
V edrai di quelle che par ſi conſume
& per farſi auanti ognun moleſta
noiare altrui ſenfinge ueder lume
H umelmente lui tira per laueſta
& di miſier fateue da uncanto
queſta donna non po ueder la feſta
A nchor uedrai di quelle che ſpingon tante
che pur penſando tanto me diſpiace
che bon ſarebbe li tornaſſe impianto
A lhor ti uolta con parlar ſagace

monstrandoti sdignoso in uece altera
fateue indrieto gente selui piace

Regna in uoi senno o fatel per matera
che queste donne tanto pellegrine
non cognoscete dala uulgar schiera

Presso ui fate madonna aleconfine
non ui turbate se costor ue spinge
tucte son gente dignorantia pine

Se daceptar la donna pur senfinge
non ne far cura che son si gentili
che ogni piccol seruigio alcor dipinge

Le piu diloro sepiglia incose uili
seno che per uergogna alcuna teme
piu uoluntir che lhomo faria couili

Samor di queste anchor non ti preme
in altra parte monstrarote molte
chel fructo gustaratte di suo seme

Tu deui hauer audito piu uolte
come le naui da Persi et da Tene
da Ottauian fuor sconfite & tolte

Conquanto triumpho & quanto bene
el uidi ritornar alhor difora
ornatamente quanto si conuiene

D al mar Adrian non rimase alhora
per fin al mar Leon che non uenisse
gente per ueder sua gran uictora

N on fo credo uoler che non smarisse
non fo gelato gusto che non scaldasse
le uage donne che damor sfremisse

O quante miser furno dogliose & lasse
& quanto trista forma si conceppi
che per uilta damor dietro trasse

I o uidi uillani lassar igreppe
& boschi & montagne e innamorose
cerche si ben chela sua trouar seppe

Q uante prouincie rimasen alhor scarse
di donne & didonzelle giouanette
cheran qui per ueder triumpho farse

O quanto ben damor gictauan sagette
ferendo questo quello senza gliarchi
empiendo didolceza amolti ipette

T orno acasa diquelle insuo uarchi
lassando innamorato alcun romano
che uider lor di graue doglia carchi

C osi uidi elfiol Dottauiano
impunto armato la persona francha

per conquistar con la spada in mano.
C he Loriente solo admui ce mancha
& quel conuience ancor hauer decerto
che per uilta Roma giamai sestancha.
O tu diparte serrai ben diserto
la morto di Crasso darrattelepene
non ti uarra sagitar da erto.
F ugite hormai chel uendicator uene
sopra diuoi scelerati addormarue
per farui piu sogetti & cio fa bene.
C onesse el duca per piu doglia darue
fanciulli piccolini neli primi ani
ben grande aduoi sue menbra parue.
E t uoi romani sperate hauer lemani
da Cesarini & lassiate li dei
ui piaccia ormai delor aprir lecani.
S e son uere guardate lopre mei
che la uirtu delcielo lida lingegno
prima che lanni ognun cognoscer dei.
Q uesto non ui parga fora del segno
che Bacho essendo piccol fanciullo
Lindia conquisto. quel forte regno.
H ercule ancor non di mortal cullo

a due serpenti stando nela cuna
pur piccolino come per trastullo.
I cieli i tempi el mondo & la Luna
serano duci ala real bandera
dequisti non faria contra fortuna.
Con la ragione moue la sua schiera
& cosa iusta mena a far uendetta
per ho la fama sua fia degna & altera
Che Loriente quale Romani aspecta
de ytalia bella serra una parte
uirtu decostumi chel mondo rasetta.
Cesaro anchor che ben seppe larte
fo delui patre & deuictoria grande
daragli insieme el bellicuso marte
La gran fama che gia nel mondo spande
de molto ardire & dereal costume
certo li sono alopre sue girlande
Se albora non fia per scurato il lume
& lui pur ultra sequa quelchio ueggio
faro di facti soi un gran uolume
Sel poeticho ingegno non fa peggio
credo uerificando dir si apunto
che lopre soe seranno in alto seggio

O quanto esser mi conuien alhora pronto
chel tempo non mi manche ale parole
chio ali facti grandi troue concto.
Mille anni hormai mi sa senza dir fole
de Ottauiano el figliolo come dico
fuor ne uada lustro piu che sole
E come fece el patre per antico
tornar uedea el figliol si reale
& uendicato dogni suo nemico.
In un carro bello ricco e triumphale
& lui de fina purpura adubato
un gran thesoro dirai alhor che uale
Et per condur il carro tanto ornato
uedeuansi uenir i caualli bianchi
che sonno quatro pur al mondo usato
Nanzi alhor uanno temerosi & stanchi
ducere. parte incatenate tucti
con le man strecte derecto ali fianchi
E per uergogna quasi per destructi
so ben ancor de quei che uan piangendo
uedendosi a tal fin esser conducti.
Or quisto proprio loco te distendo
& qui la trouerai se ben te acorgi

de lor belleze che ſe uan tacendo.
Quanti atti dolzi & damor forgi
mirando luna & laltra peruagheza
quando condolci occhi licẽni porgi.
De multa gioya quel giorno ſapreza
ciaſchuno feſtigando tanto alegro
che gratia per che troui con dolceza.
Qui non tibiſogna eſſer pegro
ſe alcuna tedimanda delle inſegne
toſto reſpondi con parlar integro.
Et di madona quello che ſe ſpegne
e dicotal non ſapendo il nome
de fa chel troui preſto per ingegne.
Quel re che uene nanti dale ſome
qual ha ſi riccha ſopraueſta
canne ingirlandette le ſoe chiome.
Or fa che toa parola alhor ſia preſta
& dirai madonna le eunfrateſſe
& non ſapendo trarlo de tua teſta.
Et laltro fiume che par che ſe apreſſe
& monſtra in forma dhomo deſignato
con quelle treccie per le ſpalle meſſe.
Reſpondi quel che e ſi affigurato

tigris ueramente par che sia
& solo che piu uolte ceso stato.
E t quel che uē piangendo. per la uia
son duci. & quellaltra gēte tinta
mepar di certo il populi derminia.
Q uella cita chese uede depinta
ella e. persia madonna uenprometto
doue rimase tanta gente uinta.
E t se per questo non uidi ancor effecto
al tuo disio non te parga tedio
sequir poi inaltro modo il tuo dilecto.
L igiuto sono quelli che ponno lassedio
di questo amor carnal bentene afido
che a tua spertnza e ultimo remedio.
P er che glie archa monumento & nido
che Venus ueramente & de sua schaitta
& iui se rege il suo figliol cupido.
E t se sequi lopra te uien facta
& per magnare non dico gia che uadi
ma in quisti lochi ogni ben se acchatta.
E t di mente ogni penser di scaccia eradi
& quella che ti piace fa rasone
quanto piu dice di no piu tosto cadi.

E ssendo adtaula auanti lhor ti pone
mirando orquesta orquella lochi pasci
occultamente senza far sermone.
T u uidi eluino esser ultimo fasci
con leuiuande appetisce luxuria
orqui securamente ferma ipasci.
Q uanto e cagione damorosa furia
dhauer arbitrio & ancho icaldi pasce
che caua delamente ognaltra curia
M ira pur quelle che monstran piu caste
quando son liete & uergognose in uiso
poi che han cibato & non tanto che baste.
F ugendo amore ligionge riso
purgendo pur lorecchie adolci motte
che solo diuenere questo e il paradiso.
N on ti uoler innamorar dinocte
che spesse uolte allume decandela
ledonne fa parer piu sauie & docte.
O gni filato fa piu biancha tela
alhor par bella quella che ben bruta
perche lanocte ogni gran macchia cela.
P aris per non dar sententia muta
ledee lipiacque mirar nel mezo giorno

ciascuna nuda uolse ueder tuta.
A dcio che tu non habbi mai scorno
tre cose sono che allume naturale
se uol ueder &remirar intorno.
P rima ladona e quella che tucto uale
lapurpura de giorno ancor se mira
laterza parme lagēma oriētale.
S e questa longa tema ti martira
non ti parga strano ancor potrebbe
darti salute doue tua mente gira.
E bagni di Bayas quel luoco sarebbe
trouar ledonne dico siate amente
che dolce effecto altuo disio sarebbe.
G iacendo uno infermo delamente
innamorato trouossi &tanto giacque
che piu che imprima si sentia dolente.
E t biasimaua poi le tepide acque
non esser bone come il nome spande
sempre pēsando inquella chegli piacq3.
Q uesto parlar ormai te troppo grande
& ueggo che te noia lascoltare
tanto si bramoso alultime uiuande
N on ha te dico tanta rena el mare

quante recette ancor damor si troua
ma queste solo ben ti po bastare

E t se tu cerchi ancor uedrai la proua

DI sopra monstro como cercar tu debbia
per la tua donna & ben trouar ladei
se nanti agliochi non harai lanebbia

A dcio che tu non muti indarno ipiedi
uoglio che tu amante si me creda
aprendo ben lorecchie alopre mei

L ingegno & larte non far cheti creda
& habi ben certo quel chio te digo
che gionta conuen esser latua preda.

A nzi pensa & di se io la sego
perfermo debbo hauer el mio piacere
che so che alungo andar non me fia nego.

S e tu dequesto sequi el mio uolere
che con inganni adopri quel chio mostro
cha homo dintellecto e piu sapere

L effecto uedrassi al piacer uostro
mirando questi uersi che son scripte
apertamente desi pocho inchiostro

P rima londe caride staran fitti
& gliucelletti uaghi tacerano

la prima uera. che non sonno afflicti.
P iu tosto lececcale non canterano
licanti loro al tempo delastate
acaldo locho che molesta fanno.
S eranno iceli daboui prima arate
che pur ledõne altuo piacer nõ uẽga
essendo loro con dextro ben pregate.
E t quella che par che piu si tenga
millanni lipar allei esser laprima
che lamoroso focho ardendo spenga.
L adonna piu che lhomo fa gran stima
& occultar uenere multo piu lipiace
per non cader nela uulgar lima.
M a quella che tu uidi che piu lispiace
o quanta uolentieri sella potesse
cum lhomo amorzar̃bbe sua ardẽte face.
P er esser inuitate aspectano esse
& uui lesequite sempre gente matta
non cognoscendo lanatura desse.
D ietro uiuerria ciaschuna ratta
possendosi occultar questo martire
ledonne giongeresti uui ditratta.
C hi fesse uno statuto denon dire

ne mai richieder loro di quei solazzi
che ce conducon quasi nel morire.
E lle andarian poy come le pazze
con quisto tristo & carnal appetito
gli homini prenderebbon p le piazze.
Ma questo te sarebbe gran partito
con tante uele uolgere a dun uento
pero netorniamo al primo sito.
T u uidi pur la uaccha nel armento
quanto focosa ua dereto al toro
p adempier el maluagio talento.
L e caualle non uidi far dimoro
di dietro ali caualli p coprirse
et togli questo exẽpio da costoro.
R are uolte se uide lhomo aprirsse
p quisto amore a cossa dishonesta
si come qui dalcuna po ben dirse.
C ome ti pare licita richiesta
che Biblis fe a Chain suo fratello
per non atender lui uolto la testa.
V edendo ley che lappetito fello
soluere non se pote alhor p furia
apicchosse p el collo adun quadrello.

De Mirra mostro ãchor qui maior luxuria
conuenne per inganno consentisse
al patre suo labidinosa inguria.
E ben che in arbor poi se conuertisse
del nome suo poi fo baptizato
ha nome Mirra come sopra disse.
Quale equello si furioso o scelerato
che inopra tanto trista mai sitroue
se non fosse perdistino fortuna o fato.
Or che bisogna che tu pensi altroue
se non Aphasife elgran furore
che la condusse ad disoneste proue.
Ando alarmento doueran molti thore
& duno innomrossi dipel biancho
che sopra laltri ben parea elmigliore.
Nulla belleza allui se uide mancho
tucte lebelle uacche allui si serba
beata e quella chegli staua alfiancho.
Ephasife con graue doglia acerba
inuidiosa occider lafaceua
& daua con soe mano althoro lherba.
Anchor per adempir sua uoglia rea
occultamente fece tal ingegno

chel thoro per iouenca lacopria
P ar chuna uaccha fece far dilegno
nascosamente poi dentro se mise
&ben monstro natura suo disegno
C he ti iouaua Phasife gli arnese
per che portaua corona doro
leperle ipanni lefresche diuise.
C he te iouaua aspecchio far dimoro
per andar poi gioliua & pellegrina
pigliādo in adulterio elbiācho thoro.
H a infelice misera & topina
da esser crepata quando desidrasti
per posser ben salir insula schina
A d transformarti non so che pensasti.
per sequitar quello appetito fole
che te condusse poi neli tristi pasci.
A ncor di Creusa qui ben dir si uole
tu sai che de Tischo in namorossi
remasene alafin con gliochi mole
E t tucto per isdegno el ciel scurossi
el furno simelmente sua fauilla
uegendo loro atal peccati mossi
A ncora piu dirremo nui de Silla

che ſolo de Minos hauea el guſto
di quel falace amor cognun deſtilla.
H ai ſcelerata quanto fo iniuſto
el tuo conſiglio de uoler tagliare
al patre tuo la teſta dal buſto.
E t la natura poi per uendicare
in lodula te uidi conuertita
& lui in ſmerlo uidi trasformare.
F o tolta Agamenon ancor la uita
per opra de la moglie & diſpretio
lo fece, che daltrui era in uaghita.
D e penſa quanto in loro alberga uitio
& quanto ſon loro de uita rea
hauendo pur in te il bon iuditio.
A ncor per crudelta de queſta dea
Venus di penſa unpoco el gran furore
della fochoſa e magicha medea.
P orto a yaſon ſi sfrenato amore
ſquartio poi per iſdegno ſoe figliole
& traſſegli del pecto il caldo core.
D e Ypolito ancor ben dir ſeuole
come li crudelle caualli lui ſquartaſſe
che ſolo de lui penſando aſſai mi dole

E t de Fineo anchor qui dirrasse
per cagion damore iniustamente
che gliochi alsuo figlio fora trasse.
O r mo seuede ben quanto corrente
& quanto e iniusto & rabioso
lamor che posto dafeminil gente.
P er ho non dubitar nestar pensoso
in alcuna se tu cerchi trouerai
derrata hauer dequel che te nascoso.
C onpriegi solempni & piatosi dirrai
adcio che non neghi quel che glipiace
benche se infenga del contrario assai
F emina almondo giamai lidispiace
secreto per amor esser richiesta
anzi ligionge caritae & pace.
S e ne trouassi alcuna tanto honesta
che asdegno auesse le pararole toe
gia non ti fa pero tagliar latesta
A ppena Ioue credo far lopoe
se una fra tante cerchi appena netroue
che uolentier non impreste lopre soe.
C sempre alhor dilecta cose noue
non par che lagran copia lisia agrado

ſi come apertamente moſtro proue.
T u uedrai in un campo nato el biado
uago dhauerlo ſempre pareratte
non eſſer come il tuo defructo rado.
E lle to uacche pareran disfacte
dicendo non fan fructo o chi uol dire
che quelle del uicino han tanto lacte.
C oſi le donne han ſempre grã deſire
hauende dextro de mutar cibo
ma temon per uergogna non ſcoprire.
M obile ſonno & damoroſo tribo
et ſecon lei non poi hauer amiſtade
con la ſua ſerua ſi come te ſcribo.
O altri che far ſappia lambaſiate
et fideſe madona ben di lei
accio che piuſecur fian leſtrate
A ncor te moſtraro quel che far dei
per hauer lamaſſara atoe biſogne
et tu qualche don preſenta allei.
E t gran promiſſe anchor ligiongne
lhonor ſempre ſaluando inõme modo
coſi li iura per fugir rampogne.
Q uando diſciolto harai il primo nodo

intepido te monstra detua impresa
accio che mai non habi inganno o frodo.

A tua facenda questa e bona spesa
laserua de tua donna po monstrare
el tempo quando e atta ad esser presa.

Che uedendola soletta & lieta stare
ritornara dati parendoli hora
el modo insegnaratti altuo parlare.

Quando alegreza in petti dimora
che ogni trista cosa si rifiuta
et Venus pianamente alhor lauora.

La tua facenda serra piu compiuta
se dela serua sequir uorrai lapista
or ti sforza che le parole te aiuta.

De finche troya fo pensosa e trista
da greci se defese tucta integra
et non gli hauea ancor tolta lauista.

Infesta essendo poi tanto alegra
li greci prese il tempo col cauallo
et dentro el mise tralagente pegra.

Tu uidi & cognosci senza fallo
per alegreza se nutrica amore
lassando ogni altra cura intristo callo

T e uogli duna cossa far sentore
de le donne uedute gia piu uolte
hauer p gelosia di gran dolore.
S e credono gli mariti lisian tolte
et uerso loro seson si turbate
che in quel punto sene gionte molte
P o ben laserua albor scoprir laguate
un gionger remi serebbe alabarcha
quando apre uento leuele gionfate.
M adonna per bisogno io andaua carcha
uostro marito udi hauer sermone
con una che decio qui se parcha.
A farue fallo gia non ha rascione
forsi che far sene potria uendetta
che mo e iltẽpo illoco & lastagione.
V no Iouane chẽ damarue se dilecta
et e de bono desser preso allaccio
che tucti isuoi pensieri iui rasetta.
D issemo cose asai chio letaccio
monstrandosi damor asser conquiso
de tale facenda medo pocho in paccio.
B agnauase delacrime ilsuo uiso
dicendo quanta pena per uui porta

di tal parole non gli gionse riso.
Gli feci di uergogna una cotal scorta
smarrito tucto riuoltossi in canto
non credo piu se appressa a uostra porta
Non cognoscho persona crudel tanto
non fosse piatosa hauendol audito
quelle parole dulci elgraue pianto
Cosi doueria pensar uostro marito
non ue consiglio io che gia si faccia
questo e il modo che seria punito
Serende tutol di pan p focaccia
uui site giouane honesta bella elieta
de uui non se contenta altri pur caccia
La serua piu non dica staga queta
et questo facia prima lira cale
mostrando a madona esser discreta
Se da tirar dicesse in premia uale
la serua sua p essergli piu agrado
ad questo dubio non so uoltar le spale
Ma se cum lei firmi el parentado
le son si giote ad empir le tasce
che la madonna hauer potrai dirado
Io nõ te uoglio andar super le frasce

non creder che tinganni essendo guida
le donne al tuo piacer conuien che casche
P arendote la serua saggia e fida
uolendo meritarla del seruire
prima la donna. & poi cum lei te adnida
E t non buttare al uento questo dire
che sol de uerita el se nutricha
sequendo nela fin non po fallire
E t questa serua sempre te sia amica
et per promesse & donni tu la pegli
piu non temer che di sua donna dica
O r pensa hauerla si per li capegli
solo una uolta che uengi ale prese
non bisogna operare tanti artegli
E non gioua piu ali porci far difese
per arte essendo ala tagliola gionti
ouero quando liucelli aluesch o e prese
Nel lanimo tuo fermato di sponti
mai non lassarla se prima non uidi
esser uincente nele morose punti
L a serua te dira di bona fede
li modi de la donna e le parole
cum lopre del marito. & quel che crede

Mai felice fine ueder si sole
chi laltrui secreti cum altrui redice
riman suspecto & de liberta si tole
questo amore ha solo una radice
fidar si uole appena de si stesso
et non di quei. che se mustrano amici
che pochi senetroua hogi dapresso

TV uidi finalpunto chio tho messo
et legi omai eltempo sel ti pare
che de īzegnarlo ad ti nō me comesso

Volendo linauiganti usar per mare
aspectan tempo per sciuar fortuna
per esser piu seguri al nauiçare

El nocchier spesso col patron saduna
me par bō tempo che le tramontana
prima se uol lassar uoltar la luna.

Qui te conuien hauer lamente sana
et piglia il tempo co no fan costoro
prima che uscir tu uogli dela tana

Ancor eluillanello non fa di moro
perseminare aspecta tēpo et loco
et poi di sua fatigha ha bon ristoro.

Qui te conuien non hauer senno pocho

qui te conuien pensar se tu cõprendi
come schiuar tu debbi alcun iocho.
L e donne uolentier delaltrui spende
Se uoli fughir laspesa ortinsegno
che per ueder lei lassi elcalende.
A ncora mitti elnatale alsegno
se uai inquisti giorno per usanza
lassarti conuerra dinari opegno
D e non uoler ueder la tua manza
lefeste principali chio teso dire
che caro te costara sua mistanza.
S e uede per laterra spesso gire
alcun merciaro cũ sue frasche e moie
essendo tu con lei. elfa uenire.
De guarda amico mio se non te noie
questa diuisa chio ho tanto spectato
qual par piu bella ate dequeste gioye.
E l ti conuien risponder atal piato
che uol mostrar che sola in te sefida
adcio che gli accorda tal mercado
Q uale e quello che si bõ magistro oguida
che sepossa tener denon dare
pur che madonna glicompiaccia o rida.

T u potresti dire son troppo care
et poi uedico et iuroui perdio
che in questa feste non porto dinare

E t ella alhora o caro signor mio
prego me presti pertua cortesia
piu tempo diquesto hebbi desio

C are non sonno per lafede mia
tal uolta fo chel doppio te haurei dato
in queste zoie che e gran maestria

E t se dinari tu non hauessi allato
pur qualche scripta de tua man farrai
se lui temesse punto esser pagato.

O r che pensi dir o che scusa harai
alhor pensier che sempre son ditore
uolendo tu guardarti non potrai.

Vedraila ancor pianger molto forte
facendo tale uolta allei redita
& crederai che lei se dia lamorte

V olette uoi madonna tor lauita
de non pianger. alhor responde ratta
io uorria esser morta e sepellita.

L apetra del mio anello non si achatta
che io portaua nella dextra orecchia

uegio da mio marito esser disfacta.
O quãte botte omai messe apparecchia
se per hauer unaltra. non meprest e
auanti che tal cossa piu se inuechia.
O r che te gioua mo schifar lefeste
equesta tal prestanza mai se rende
essendoui presente mille teste
E t sol te sente grato sĩ che spende
et poi non fa de ti cura grande
mustrandosse occupata in piu facende.
De fa imprima qualche littera mande
quella po bene asecurar la uia
et tucto il tuo uolere tu spande
Qui non uoler imparar theologia
non tebesogna far uersi scure
come molti. parlan in astrologia
Humel ti mostra cum parole dure
fa che tu scriui come fan li amanti
et impiacerli meti le tue cure
El nome tuo ne drieto ne dauanti
non scriuer punto de tua mano
ad cio che ria fortuna non te amanti
E t tien questo consiglio prossimano

che se laletra ad altri peruenisse
quel che la legie se affatighe in uano.
Et se ladonna leger non sapesse
aqualche strecto amico po monstrare
dicendo aqualche donna lachadesse.
Et se ella anche te uolesse ingannare
monstrando poi la letera per piu proue
et tu negando alhor te poi saluare.
Non credo delle mille una sitroue
che non gli piaccia uno bono amico
pregandola non fesse cose noue.
Achille fo tanto crudele & rustico
che Hector a Priamo p preghi rendette
che morto eltenne et era suo nemico.
Quelche piu irato afar uendette
humiliasse per ligrãdi preghi
perdonando alo inimico suoi difecti.
Et questo uoglio neltuo capo ficchi
se punto atoe promesse lor sa tene
giamai datuo piacere non dispicchi.
Le promesse insperanza le mantene
tu conscuse conferma & consermoni
iurando de esseruarlo molto bene.

E t se del tuo allei niente doni
terralo sempre & non harai del suo
& lei te perderai per tuo cagioni

C he quando uederasse hauer del tuo
terratte intempo alhora tu si gionto
come coloro che sempre gieca il suo.

C he sempre pensara nel primo ponto
perdendo piu. per non hauer perduto
cosi seperde & non ritroua il conto

S olo una uolta fossi cum lei suto
per non perdere la prima & la seconda
la terza non harai essendo muto.

A laltra troua omai chi te risponda
che atal battaglia ne perderei marte
tanta sia uaga de discacciar la fronda

G iouane Romane imparate ben larte
ponite cura nel studio damore
uolgere fareue ancor de molte carte.

V edese pur da Roma el Senatore
per dolci prieghi li facti dalcuno
quanto se humilia nel suo gran furore

D e scriuer letere non esser digiuno
nulla togliendo habbi nel cuor posto

di uoler uincer lei per importuno
E t stando unpoccho la rimanda tosto
non la uolendo prouala piu uolte
sela rimanda non e digrã costo.
V idi i giouenchi aspri tanto dissolti
pur per tempo allaratro se concede
et altri exempli ancor ui sonno molti.
P er tempo licauagli ancor se uede
che bene imparan ad sostener il freno
adosso. poi per humilita sisiede.
P er lauorare la gomera il terreno
lanel diloro per continuo uso
ancor se legra & uidi uenir meno.
D e pẽsa unpoco alacqua che uiẽ giuso
quanto e molle & pur elsaxo fora
consuma & caua. tanto lida suso.
S i cor digiacia hauessi ben ti iuro
per longo tempo si lauincerai
de me te fida & rendete sicuro.
C ome Penolope gia non credo mai
donna trouasse nel mondo si casta.
et pur hebbe cum priegheri assai.
O quanto duro labellicosa pasta

come greci Troya prima toglieſſe
et poi la perſſe. & fo deſtructa. & guaſta.

S pero che toe lettere ſian ſi ſpeſſe
pur una nolta conuien che ſelega
non laffretar che reſpoſta faceſſe.

Adcio che penſando unpocho prouega
alla tua lettera per far riſpoſta
come allei piace conuien che ſerega.

S e mouer lauorai di ſua prepoſta
riſcriuer potrai coſſa. per laquale
meglio ſarebbe hauer facto ſoſta.

P er non poſſer cader in tanto male
atendi pur aſcriuer per loſenga
poche parole dolci. & naturale.

E t benche del contrario ella ſi fenga
ſo chella te uol bene. & teme forte
che amor altrui el tuo uoler non ſpenga.

D e penſa prima le parole accorte
parla pur mottegiando in modo
che non ſia noto puuto aſce conſorte.

Quelche te dico niente te aprodo
ſe uol lalingua oprar. & ancor lingegno
ſecondo lei ha elpeto molle. & ſodo.

Et guarda non prender mai asdegno
cosa che parle dinanzi o didietro
alhor de pieta te fa benegno.
Et non uoler mostrar esser diuetro
et non uoler uilta te signoregie
ma solo securta ti metta detro.
Amor e quel che īsegna altrui uaghegie
insegna ancor li modi & leparole
il modo iltēpo et quel che tu mottegie.
Sella ali tratti andasse come sole
et tu liua. & segui anchor latraccia
che quello eloco adir cio chaltrui uole.
Che per ueder lafesta ancor si caccia
alhor pigliando tempo si uol dire
damor per dio. te morir non faccia.
Fatti piatoso congraui sospire
dolcemente lidi che sua belleza
uero e cagion de tutti toi martire.
Questo adinsegnar e gran matteza
non posso alle parole dar mesura
che questo amor crudel nō ha fermeza.
Si come te procede da natura
cosi parla lieto & riuerente

cacciando ogni suspecto con paura.
S e lei uidesse rider deniente
et tu ridendo la spalla gli tocha
mostrando per la rissa altro conueniēte.
S ella se mostra purarella & sciocchα
non creder che non creda manifesto
che circhi de filar in lasua roccha.
P er ho ti prego che tu facci questo
non torcer capegli per far ligette
come color che tengon colferro asesto
E t per lissar non toe carne nette
et non uoler da poi te sian rasi
como color che sotto altrui semette.
S e uol lassar questi cotali casi
de Cibales a sacerdoti soi
che adopran inalto modi gli tristi uasi.
E quanto piu despreza lhomo anchoi
sua belleza. serra piu tosto amato
che par ogni belta gligionga poi.
T heseo che non fo punto ornato
tolse Fedra & Adriana ancor uolse
Y polito. & non sera ancho lisato.
E t Venus per amante anchora tolse

Androne non sera anchor polito
letempie soe & pur fregando lipolse.
La fatigha fa bon uiso & colorito
per ho la segui & questo mai non falli
assettato & netto porta il tuo uestito.
Fa che spedita lo tua ligua balli
et non trauagliar & questo uedi
che nõ sian brutti gli toi dẽti negialli.
Et non portar scarpe larghe inpiedi
se non sonno assettate nella tua forma
che lhabbi tolte impreste alcun si credi.
Ora fa che la tua mente qui non dorma
dhauer un bon barbier che ti tonda
che toi capegli habbian polita horma.
Et un pelo piu che laltro non risponda
labarba se la harai anchor semile
che sia polita netta & ben monda.
Et queste cose non tener auile
aquello si cognosce tua natura
sella sia brutta necta o signorile.
Et poni ali pedi del naso alquanto cura
che fora non ne auanzi come ueggio
amolti interuiene per lor sciagura.

E t uoglio che te guardi ancor da peggio
che lõge toe non porti grãde & brutte
che ſopra ogni altra coſa queſto cheggio.
S e tu le tondi & tiele nette & aſciutte
non par adalcun decio ne faccia ſtima
et e coſa che deſpiace atucte.
E t ſel tuo fiato ueniſſe dalla cima
tien modo & uia che colori chel ſente
tener uorebbe ſtercho inbocha prima.
E t ſeladonna ſeleuaſſe ancor niente
et tu teleua daſeder ſtando ritto
et honorarla ſempre te ſia amente.
M olte coſe ti conuien che non tho ditto
mapur legendo te conuien penſare
che latti non ſe põdo poner perſcripto.
G lia concimi & ornamenti laſſa ſtare
ad te ſarebbe unatto molto uile
le mamole queſto han bono oprare.
E glie alcun che penſa de ſottile
liſciando iluolto polendoſi lipanni
et poi ſemitton alopre feminile.
D elaſſa queſto alhor cum glimalanni
et ſegui & non te rincreſca lafatiga

ſopra ledonne rifaremo idanni
S e non ti mancha diparlar la ſpiga
Eccho Bacho che chiama per maeſtro
ãcho quel Bacho che guida gli amãti
ſcalda ledonne &adnoi torna dextro.
S ai che andriana cum lacrime tanti
rimaſe in india molto ſtancha e uinta
o miſera mi diceua nelisoi pianti.
V erſo Theſeo hauea lauoce ſpinta
che lauea laſſata albor leuoſſe
ſcalſa dellecto & incapigli diſtinta.
C um ira il biancho petto ſi percoſſe
dale tenere palme per Theſeo
che non ſapeua la doue ſe foſſe.
O yme dolente perche tanto reo
perche me laſſi & perche me fragele
io te adoraua ſolo per undeo.
O yme fortuna perche me ſi crudele
lacrime bagnia leguãcie non degni
non erano gia per lopianto min belle.
E t mentre che lei ſtaua inquelli ſdegni
cum balli inſtrumenti qui rebomba
che dalegreza laiere parian pregni.

A udi costei lacognosciuta tromba
uedendosi soletta ad tal inchiostro
essergli parue proprio in una tomba
Q uestera uncarro aquel chio mostro
caricho ben di sagaci sacerdoti
cheran dedio Bacho tanto nostro.
E t poi uenia didreto dalle rotte
quello suo Bacho chiamato saleno
ebrio uecchio canote legote.
A ad cauallo in un asino senza freno
et cum lemanne alicrini per non cadere
ma pur ne cadde & ritrouo el terreno.
I satiri cheran tucti qui aduedere
diceuan leuate su o patre mio
leuate su che che questo ui fa elbere
A lhor Bacho quel che nostro dio
uidde Adriana per lagran paura
tucto elcoloro del uolto ne fugio
E t non faceua di Theseo piu cura
anzi treuolte per gir uia se mosse
et pur ristette e uerso costor procura.
E t ben tremauan allei leuene &losse
come fanno lecande ne a palude

quando dasottil uenti che son mosse
B acho ionge senza parole crude
non hauer paura che serro fidele
piu che Theseo che par che te refude
V oglio per premio donarti icele
danauiganti sempre reguardata
tu serrai stella che regerai le uele.
P er donna del tuo Bacho sei sposata
ad adriana disse tu serrai mia moglie
del carro discese Bacho inquella fiata.
L assando poi le soe bianche spoglie
che licito non era acontrastare
uerso deli dei che po sequir leuoglie.
F ate le nocce shebbero adunare
adriana con Bacho suo marito
et questo uenne per in namorare
E t quando tu serai pur nel conuito
et tu prega humelmente dio bacho
chel uino non ti faccia troppo unito
S e empi de uiuande trppo el sacho
lalingua non potra uoltar la mola
et parlar ti fara doglioso e fiacho
E t e licito el parlar stando atola

E t e licito el parlar stando atola
parlar poi infigura o generale
non creder che non cognoscha toa parola

Ancora adcio che tu piu auanti sale
se uidi in tola lorma delbicchieri
o uino o acqua sparta cosi uale.

Qui occupato ti mostra dipensieri
guardando ala tua donna il deto bagna
scriui cum esso io tamo uolentieri.

E t per uoler celar ogni magagna
in publico se uol guardare honesto
et uerso lei il tuo parlar sparagna.

S e pur parlassi parla tanto asesto
che non uenisser glitoi facti palese
ma uogli ben che allei sia manifesto

I o ho ueduto gia piu uolte el mese
el taceuol uol hauer gran uoce
et sonno bene dalle donne intese.

S e ancor fossi seco in una foce
pensando se uol sempre & uedere
de tucte quelle cose che altrui noce

S e tu lauidi alcuna uolta bere
et tu la uanza beui sel ta chade

del uino che e rimaso nel bicchiere.
Dolceza alhor li gionge con pietade
chesia cum grande amor ella cōprēde
et glialtri el crede elfacci adpuritade.
Verso el marito alquanto te distende
per hauer sua amista questo e lefecto
acompiacerli ogne pararola spende
O o quanto elfia cagion al tuo dilecto
se tu conuersi seco in cortosia
tenendo modo che non fia sospecto
De alto grado o piccol che sia
uolse cum amistanza honorarlo
chal desiderio tuo darra la uia.
Et uolse cum parole secondarlo
sempre affermando quel che dice lui
et mostra in uista uago deascoltarlo.
Se ingelosia de te montasse lui
per. lamista conuincera lincendio
che questo e quello che giōge bē altrui.
In uista te mostra puro & senza uitio
facendo liberale ogne tua mossa
pigliando sempre il tēpo aquesto offitio.
Guardate chel uino adte non si adossa

adcio che la lengua li piede & la mente
exercitar li lor offici possa
O r pensa pur che le quella semente
che fa nascer briga & questione
che ne fa molti remanere dolente
P er Vricon te mostro tal ragione
che da Theseo fo morto nel conuito
et lopra fo del uino che la dobone
S e uol in quisti lochi esser unito
lun con laltro insieme per piacere
monstrādo per amor esser ardito.
E t se uirtu ate si par hauere
che fosse singular dalaltra gente
or qui se uol oprar con gran sauere.
E t sel te paresse alquanto esser ualente
de ben saltar o pur sequir limprese
ouero oprar uirtu cum linstrumente.
O sequir canto o nouellar palese
lassate alquanto prima molestare
monstrando le tue cure altro suspese
E t se lei non sapesse del affare
se uol mottegiando trare effecto
et ueder le toe uirtu li sian care

Infingite in tal loco esser caldetto
lafesta el uino te fara lascusa
se la tua lingua trasportasse ildetto.
Che uidi neli conuiti spesso susa
hauer arbitrio mottegiar monstrando
per alegreza hauer lamente confusa.
Dirgli come perlei mori amando
nel mondo che natura tha dotato
se lintellecto non tha dato ilbando.
Quando alafin se darra conuiato
et tu cum glialtri te caccia infrotta
alla tua donna ad costate dalatto.
Con la tua man la sua gli toccha allotta
mostrandote pauroso nela uista
premendo col tuo pede ilsuo disotta.
Inquisti lochi quanto amor sacquista
in ponto attento sta che unaltra uolta
uno mese indarno sequerai lapista.
Et dirgli che perlei hai pena molta
se lei non ti fauella o nonti guarda
non temer̃ che le orechie sẽpre ascolta.
O quante piace alhor che lhomo sarda
in quisti amor carnal che li fragelle

adcio chel dolce amor non ſi tarda.

N onglie ueruna deſi triſta pelle
che non gli parga degna deſſer amata
credendo ſtare nel numero delebelle.

R icordate almeno che una fiata
tu laudi gli modi lacti & ſuo coſtume
et la belleza ſua eſſer ornata.

C onuien che com loſenghe ſe conſume
continuandol laſua mente dura
come le ripe per corrente fiume

E t quella che tipare piu caſta et pura
eſſer laudata ſigli piacerebbe
defarſi alor piu bela. mete cura

A Iunone. & Pallas quanto increbbe
che laſententia non uene per loro
che pur debelta loda uorebbe

E l pauone non chiede altro theſoro
ſe no lelode. & chi gli leda ſpeſſe
lora ben monſtra le ſue penne doro

Ritorniamo ancor ale promeſſe
io ne ho ueduto molte. te aricordo
che per prometer ſono alibro meſſe

Non creder tu parlar alei ſi ſordo
ſe iuri tu per lidei non ſi fide

moſtrando pur datender ben ingordo
E t conſcientia gia qui non te fide
dele promeſſe & iuro degli amante
poi Iuppiter & Ioue ſene ride.
A ncor uedendo nui per opre tante
come Ioue chiaro admi monſtrone
io uidi che gli ſpiacque tutte quante
S empre conforta che ſequiamo ledone
tenendo modo hauerle per inganno
che lor penſieri per ingannar ceſone.
E t per pigliar opra quelli che ſanno
queſte merce non poſſon celare
ſe tu le pigli ali lacci cheſſe fanno
A lhor non e peccato ingannare
ſi como uidi inqueſto pocho ſcripto
et poſſo ancor unaltro exemplo moſtrar
P iu denoue anni ſtette che in egytto
gia mai non piobbe & nõ riſcoſſe fructo
che non haueuan gli campi lor dritto
V no de tratia ad re ſe fo condutto
et diſſe adcio che pioua ue inſegno io
che ogne foreſtieri che e qui redutto
F atel ſacrificare aluoſtro dio

a Ioue placarai inquesto offitio
daratte poi delacqua alparer mio

D e costui il Re cognobbe el uitio
disse me piace tu che si forestero
de ti farrasi ad Ioue sacrafitio

P arme che albor lui fosse il primero
per ingannar le donne se inuenisse
pero chi ingana loro fa bon mistero

T u dei hauer audito quel che disse
el re Ciciliano el bon perello
de Rame un Thoro subito facesse

E t solo atormentare si ha facto quello
dentro gli se metta che sia degno
cum focho atorno come ue disse ello

E l Re albor nhebbe gran desdegno
quel che perello ue dice fate apunto
et poi ue mise lui inquel tristo ingegno

E t quando al Thoro el focho fo gionto
pareua ueramente che mugiasse
tanto era maestro didolor conpunto

I onger si uoglion le donne ai passi
non uidi chel ti stenta chel te inganna
con arte loro che si polite fassi

Le lacrime son quelle che son uera mãna
al far uostro se pianger non poi
de qualche uista toi occhi condanna.
Lacrime monstra alle parole toi
spesso bagnando & mostra hauer uoglia
sempre occultare gli secreti soi.
Et fa anchor sepoi che nongli doglia
gli basci toi sian tanto aspri & dura
che segno remanesse alla sua spoglia
Quanto son tristi & de uil natura
color che basciano cum le mano in seno
de andar piu in anti non si assecura
Quella che monstra conpiacerte meno
et per uscir delle toe mano se sforza
alhor sta piu inpunto di portar il freno.
Elle uoglion che si facto mezo a forza
monstrandose ben schife el fan riparo
de quel che uorrian sempre nella scorza.
Per che si turbe con color de uaro
monstra nel uiso per esser sforzata
chaltro non uole monstrando el contraro.
Se senza li toi piaceri ella sia andata
par chegli piaccia inuista esser fugita

ma dentro de dolor agran derrata
O rsa che pensi nella sua partita
recognoscendo spesso sua tristitia
che raro ad te lei fara redita.
C he seuergogna farti piu diuitia
di quello che tha facto carestia
per non scoprir alhora lasua malitia
P er ho Phebo & lasorella incompagnia
lor desser sforzati ben glipiacque
da Police & Castor che litenia.
E t poi cum lor alquanto giacque
per lo tempo perduto alhor persona
biastimaua quel di che mai lipiacque.
C ome promise Venus se ragiona
ad Paris fare hauer labella Helena
et allei per piu belta la Palla dona.
E t Paris per fornir sua uoglia piena
gli de la Palla & poi in grecia andone
pallido & magro per sua maior pena.
A ltempio uidde Helena & altre done
allotta dissmonta denaue epoi laprese
cum lecompagnie ad Troia le portone
E ssendo gionto nel Troian paese

Priamo & Hector & tutta laltra gente
per fargli honor del palazo discese
O quanto piacque ad Helena nella mente
lassar Menelao & esser rapita
che poi per Troia fo mala semente.
Et dAcchille ancor sesa nascosa uita
che tenne lui per preghi dela matre
decio gli ualse pocho esser perita.
Non uolea che sequisse in arme il patre
forte temeua di quel che po gliauene
miselo insieme condonne ligiadre.
Et trasformato hauea si le penne
che fosse lui donzella si credeua
che de filar la lana anchor sostenne.
De le donne piu che laltre gli piaceua
al dolce effecto Acchille uenne tosto
et esser lei sforzata sosteneua.
Valse pocho ad Acchille star nascoso
che palese ala fine uenne ad coloro
che selhauauan de trouarlo nel conposto.
Delassa. Acchille el feminil lauoro
et sequi larme & lassa star lo fuso
ad quello che ad tal opra nate son loro.

In habito dedonna se renchiuso
abandonando lhoste dePileo
delaquale spero Hector esser confuso.
Mittite larme & non esser si reo
si concede ad filar toe membra scorte
se quiratte assai uergogna & pocho feo.
Deidamia disse & piangeua forte
non te partire o dolce signor caro
che auanti eltempo me darria lamorte.
Se Adeidamia gli fo cotanto amaro
desser sforzata dalfamoso Acchille
per che alsuo andar faceua riparo.
Non sene troua una delle mille
che poi nolli sia grato sostenere
quello che prima par che se destille.
Molto sefida inbelleza & in hauere
colui che aspecta desser pregato
da donna che faccia ilsuo uolere.
Lhomo de pregare inciaschun lato
et lafemina riceuere ilsuo prego
si come per antiquo e ordinato.
Non creder tu che lei faccia nego
se tucti questi modi apunto tiene

come ordinatamente qui te ſegno
I uppiter cũ quãte arte. & quãte mene
pregaua per hauer le giouanetti
iurando deſſe cagion dogni ſuo bene
S ai che ſotto li dei noi ſimo reti
et dignaſſe ancor loro de pregare
per uenir preſto alamoroſi effeti
G uarda nel principio del parlare
che tu damor non eſchi dalaſchiera
in nome dami ſta ſe uol intrare
S e ſdegnoſa lauedeſſi & altiera
quando merce domandi al toa pena
de laſſa queſta. & ſequi altra matiera
V naltra uolta ſi trouera diuena
quella che par piu aſpra. & piu ſuperba
nel fin ſera fundata in ſu larena
E ſono molte che han lauoglia acerba
che tanti preghi. & noie alor rĩcreſſe
per queſta tal uirtu cognoſci lherba
N el uiſo tuo lapalidecza creſce
et macro uiuerai per laffanno
per queſto apieta ſi meuon eſſe
T u uidi li marinar come ſtanno

per lafatiga son brutti & negri
al Sole & lacqua perdisagio che hanno
O r uogli qui alquanto glitoi pensieri
como li uillanni si fan polite & bianchi
stare alaratio & sequi lor mistieri
A larmigeri pensa unpocho anchi
como sta male allui lapalideza
che uol mostrare inuista arditi & franchi
O rion amaua lanegra belleza
el palido uiso per amor de Lince
che demirarla lui hauea uagheza
D e non ne uogliamo hormai piu quince
lapalideza euer signal damare
et ogni cor crudel per quel si uince
V eratte ageuolmente tal colore
chel cibo perderai col dormire
et gelosia daratte gran dolore
C ognoscera ben lei litoi martire
uedendoti sistretto ali dolci lacci
se lassara per ti quasi morire
Non te so consigliar quel che facci
se tu debbi inpublico dolere
ouer asconder lamorosi inpacci

D icerto dir te uoglio il mio parere
se tu palesi lamorosi dolo
ti segue gran dilecto & po il piacere
E t se tu el dici ad unconpagno solo
labelta de tua donna & amistade
lanimo diuederla li fa uolo
E t pochi sene troua che non trade
sotto nome de amicitia ilconpagno
quel che piu fidato piu li achade
E t ben che loccultar te sia gran lagno
de toi dilecti se non son celati
tu pocho fructo harai del tuo guadagno
E t guardate sopra tucto dalli cognati
et simile dalli fratelli & daltri amice
che questa turba sa scoprir laguati
E t non uoler andar alopre antice
se Patroculo Acchille reguardone
non son tucti uoler duna radice
G ran fidelta Periteo anchor portone
uerso Theseo che fedra sua donna
sempre dalui honorate li fone
C hi fosse infidelta uerra colonna
o quanto ben serria fidarse desso

ma pochi sene troua detal gonna
D e pallade anchor se uede spesso
como che lamoglie amando Horeste
che allui uero conpagno era concesso
Q uesti sonno ingrati amici honeste
chama lasua donna ueramente
cum quello amor che asua sorella ueste
O uer come Castor che non se pente
damar Helena cum amor pudico
cosi Castor delbon legato sente
E t sappi chelle. andato eltempo antico
che lhomini se fidauano senza carte
posseua lassar ladonna alsuo amico
H ogi e mainere che ibon conpagni sparte
et quelli che uidi insieme te in prometto
che luno &laltro sempre uiue adarte
I o per uenir alfin delmio libretto
ad cio che indarno non te adopre
orpensa qui unpocho oue leffecto
T u uidi come son diuerse lopre
deglianimi de queste damiscelle
denoua fantasia ognon sicopre
Q ui te conuene usar uulpina pelle

qui te conuiene usar el bono el reo
secundo gli modi i gradi & le fauelle
E sser seuole qui como Protheo
in arborre trasformosse & in Lione
et piu uolte come cignal Sepheo
S e troua nei campi brecchi & sabione
e qual son macri e qual grassi ezeme
cosi se netroua de molte ragione
S ecundo il tereno cosi getta il seme
uigna non porre la doue uol grano
uolendo de bon fructo hauer speme
V n pocho pensa non ti parga strano
in quanti modi lhomo sasottiglia
pur per iongere il bon pesce allamo
C hi contragino & chi congiacchio piglia
come lacque son diuerse. fa lingegno
accio chel tuo offitio ben se attiglia
S imel con la donna sequi el segno
quella che cognosci maestra & rea
non creder che te creda senza pegno
S euole secundo el gusto dar targea
remedio se uol dare secundo il male
et poi seuol fermar la toa galea

Quanti ſon quelli danimo reale
honeſti & pellegrini & & le uirtute
adopran pur inqueſto ogne carnale
Non po della ſua donna hauer ſalute
uedraſſe cum unaltro acompagnare
che harai lemembre bructe & diſolute
Or penſa & fa ormai quelche tipare
chio non cognoſco alcun tanto dapoco
che non doueſſe ben ſauere amar̄
Io tho inſegnato iltempo larte ellocho
in mano tho meſſo ellibro con le chiaue
che aprir potrai ogni gelato focho
Troppo non te ſia queſtopra graue
lancore getto qui in abandono
accio che fermo tenga noſtra naue
Alla ſecunda parte gionto ſono
Viua phebo uiua uiua & uiua
uiua omai che alla tagliole e preſa
la noſtra preda errante & fugitiua
Et far non gli uara mai piu difeſa
et non potra oprar tanto gliartigli
che contra me ella poſſa far conteſa
Miſero te conuien che te aſſotigli

che la fatigha egrande amantenere
el nouo amor fallace che tu pigli
Che quando tu tel credi stretto auere
alhor te fuggie &fassi bello inuista
et fa perfarsi lui piu car tenere
Veruno e insi bassa condicion o trista
non fosse le piu uolte ben felice
possendo mantener quello chaquista
Tu credi hauer damor ogni radice
et sai che per natura e uolatiuo
facendo pocho stima de soi amici
Tosto serrai del tuo dilecto priuo
et se non uoi che la tua pena crescha
lamente poni unpocho aquel chi scriuo
Non so se sai quella noua trescha
che fece Dedalo Aminos per fugire
quande uestito fo de piu na fresca
Vegendo non potersi mai partire
degratia domando chel suo figliolo
posesse inlasua patria alquanto gire
Non ui fo modo che ad si facto stolo
andar sene potesse alcun diloro
infra ti pensa. segli hebbe gran dolo

C on lino & cera senza far dimoro
aconcio per ingegno le forte ale
et simel fece al figlio tal lauoro
P oi disse o Iuppiter celestiale
te priego humelmente me perdone
se io fo questo non hauer ad male
N on uo tocchar le sedie ad toa magione
ma fo perchio non ueggio altro camino
chio scampi de Minos sua pregione
O r chi credesse omai questo latino
che lhomo per ingegno si uolasse
se non uenisse da uoler diuino
A figlio mostra Dedalo che parlasse
tu uedi Minos che ce retiene
et ogni locho ce ha serrate i passe
Q uesta e lauia chauer ce conuiene
per giongere ala patria io tinsegno
che sempre alle mie spalle drieto uiene
N on ti bisogna guardare altro segno
pigla el mezo & fa che la matera
non ti traporti su nel caldo regno
A ccio che non disfesse il sol la cera
ne troppo alacqua ancor non tapresare

che lhumido non sfesse nostra schiera
E t quando la monito del uolare
como gli augeliti fano alifigli
inprima che si mettano per lare
L a fronte glibasciaua gliocchi & gli cigli
lacrimando si mosse da quil colle
et ciaschun menaua ben gli artigli
E t quel chel padre disse far non uolle
condelecteuole uolo ando si alto
chel sol mando alacqua lepenne molle
V edendosi manchare atorno elsmalto
conlesoe braccie nude assai sauolse
chiamando ilpatre per non fare ilsalto
E l suenturato patre assai glidolse
uedendo elsuo figliolo nel mar percosso
della sua mente ogni speranza tolse
T u uedi quante arte hebbe minosso
e Dedalo non pote ritenere
per quello ingegno che sefece adosso
T u credi far damor iltuo uolere
& non potrai che ha lale per natura
et e undio che non si po uedere
S e la tua mente e tanto sciocca & pura

che con herbe credessi o incantamenti
tua donna retener con lafactura
C hi tolle saluia chi pepe & chi semente
et mai non sene troua uero alcuno
che sian perquesta opra mai uincente
Q uanto crudel fu Iason & inportuno
ad lassar sola Medea inquella parte
che abandonata era da ciaschuno
E t sai se ben sapeua tucte larte
de lopra maycha ma pur alafine
aritenerlo giouo pocho larte
L incanti & le facture & le deuine
de lassa star che chi gli ua direto
iltempo perde & son dibeffe piene
E l forte Vlisse con aspecto lieto
dalla Maycha Circes separtie
chal suo andar non seppe far diueto
N on se mantiene amor con le malie
lingegno & larte ti serra migliore
aritenerlo se tu guardi quie
S e per incanti se tenesse amore
Medea comio disse haueria oprato
col bon Iason tucto ilsuo ualore

Qual donna e si crudel o dalto stato
sella e amata non ame uoluntieri
che par che per natura sia dotato
Per esser amoreuol nel misteri
Nereo fo amato da homero
solo ad seruirlo era suo pensieri
Ilas fo pur amato anchor uel uero
dalle Naide donne della fonte
per che cognober lui damor intero
Et sel ti par che uolti altrce la fronte
la donna tua per sdegno o gelosia
si come apiu persone par che schontre
Elle per lalhor nobile fantasia
che star non pono sempre ad un uolere
se nonsegli fa spesso cortesia
Sostene con dilecto & non timere
se opri le uirtu con la dolceza
restar non poi chelati conuiẽ rehauere
Et non ne sia cagnon latoa belleza
perche cognosi chele fragil & uile
et pocho per le donne hogi sapreza
Non labelta ma lopra gentile
et quel che uince amor or fa che sie

ben secreto honesto saio & humile
D oue acchade proferte & cortesie
cosi ladopra come uui sapiti
rompe dogni mal dir altrui leuie
S e nouellar sapessi ancor repeti
le greche storie anchor o uer latine
ouoli parlar de autori o di poeti
D e pensa pur de Vlisse sue doctrine
quanto era magro & decolor terregno
et fo amato dalle dee marine
C he nel parlar hauea soctil ingegno
quanto Achalise dolse il suo partire
chel tempo il tenne assai col suo disegno
E t pur di Troia se facea redire
et lui parlando cum la sua uergella
nellito designaua il suo gran martire
O quanto ben glistaua sua fauella
qui staua certo disse il padiglione
del Re Theseo con soa genta bella
Q uiui amazai de Troiani el signone
et qui tolsi caualli & qui tornaua
cosi monstraua alei nel sabione
O gnhora quel Chaliso piu lamaua

et poi disse in belta niun sefide
uegendo quei designi si guastaua
Per londe che saluie sopra lide
cosi per tempo mancha labelleza
ma non chi troua de uirtu li nide
Che fa esser piu amato che dolceza
et alle donne quella sempre piace
et poche sene iungon con aspreza
I Lupi et anchor gli ucelli che son rapace
quanto odio gli habiam e mal uolere
che la superbia aciaschun dispiace
La Rondinella come te inchalere
chel nido fa incasa doue uole
et simel icolumbi asuo piacere
Amor mantensi condolci parole
non per superbia Vlice questa nota
non mouerte afuror per soe fole
Chi piu grida ala donna piu sarota
nel mal dir e questa sua usanza
chel gridar glia dato ilsel perdota
Il bon parlare da sempre alla toa manza
se riccho fossi il nonti fia mistero
per esser insegnato mia amistanza

Che per dinar riuien ogni pensiero
et per dinar sefa mirabel cose
et per dinar siserue uoluntiero
Solo ali poueri monstro lemie chose
che fin essendo pouero innamorato
perquello sostenni iniurie bene aschose
Io non hauea diner. ne altro allato
piu uolte ala mia manza per pauento
perdon gli chiesi & non hauea fallato
Io gli daua parole in pagamento
assai promesse dolci & non bastaua
che uolgen lor natura ad ogni uento
Piu uolte mi ricordo chio tripaua
conuezi assai facendome appetito
et stando unpocho inuista si turbaua
Piu uolte stetti secho amal partito
senza parlarme & poi alafin me disse
chio gli guastaua le trezze col uestito
Bene elsa Dio chio non so come gisse
appena me apressai gia non trouo
che fosse uero. ne credo chauenisse
Io andai dalei piu tondo che ouo
pregandola per Dio che mi perdoni

cõuene chio gliene fesse unaltro nouo
L i ricchi non spauentano per gli troni
ne curan della donna sua rampogna
che posson ri far pace con glidoni
A te conuien soffrir quelche la gogna
se secho de parole latrauagle
hauerano pocho fructo & assai uergogna
S e hai uoglia decridar o far battagle
ua mitte fra turche & fra pagani
et guadagnar potrai de bon cauagle
S e la tua donna ua con atti strani
alquanto susteni piaceuolmente
che tosto tornera. nelle toe mani
E t per amor larama ti consente
et rompese per forza nel piegare
et ancho per seruire sacquista gente
N on uidi tu el Lione domestichare
et gli serpenti anchor per loseruire
et uidi simelmente i Thori arare
D e chi se po maior superbia dire
che de Atalante per esser seruita
gli piacque colsuo amante consentire
N on comando si dura o aspra uita

come aleseruir se Momalione
che tenne per amor crudel ferita
O quanto se tu pensi legier sone
imei comandamenti & guarda unpocho
quelche hogi conporta per ledone
S e sechc tu giochassi ad alcun giocho
de fa che uincer sempre tu te lassi
ad ogni suo auantagio gli da locho
E t se denulla pur lei se turbassi
et tu te turba & monstrate crocciosо
et farti lieto quando lagignassi
E t quello che gli dispiace tien nascoso
et sempre confermando ogni suo detto
non esser alsuo afar giamai ritroso
E t metti lesue mani nel tuo petto
sefredde fusser deuiranno chalde
et non ti uergognar scalzarla allecto
E t fagli anchor merie delle falde
se ponto allei facesse noia il Sole
lapossa perdira soe ragi calde
O quanto per uagheza piacer sole
chi tene alle donne specchio auante
et questo e quel seruigio che lor uole

V idi Hercule che fo si gran gigante
che cole spale tenne il uero celo
et della manza sua fo seruo & fante
E t quello che tu far debbi io nonti celo
fa quel che la tua donna ti comanda
se non son cose delassar del pelo
A d te conuiene andar ad ogni banda
ad ti conuien far che sian seruite
ad ti conuiene andar done ti manda
E t se mai la uedessi nelli conuite
tu come seruo fa che tapresente
non aspectar che lei ti pregha o inuite
M adona de uolete uui niente
o piaceue chio faccia cosa alcuna
hauete uui bisogno di seruente
E t questo non si fa sempre aciaschuna
son di quelle che tanta riuerenza
non merita da ti per sua fortnea
D e molte ho gia ueduta experenza
credon per tanto honore esser gabate
che se cognosce esser uata diuil seměza
Q uelle che son piu ricche & meglo nate
che tu non si un gran honor richiede

uolendo ben dalor esser amate
E t per mostrar anchor maior fede
quando ciaschuna uedra combiatare
et tu alla tua donna tosto riede
E t poi ritorna et dati ben da fare
o dal brandone defa qua tosto lume
che queste done sene uole andare
A ndate qua madona per lusume
andate adascio giu per queste scale
chadendo uui non caderesti inpiume
E t madonna anchor selui chale
ui trouero un mantello per losereno
che laier o il fredo non ui faccia male
E t questo e quel che metti albor ilfreno
ma non achade sempre tal parlare
el ti conuien conprender o piu o meno
E l tempo mostra quel che gle dafare
col tempo si solicito & obediente
per caldo fredo pioggia non lassare
P er questo amor se pate grande stente
per questo amor si porta digran dogle
de questo amor pocho neson uicente
P iu uolte non saprai quel che ti uogle

ma questo el modo proprio a mantenere
sal quanto fructo del mio libro cogle
Assai disiasio el ti conuien hauere
che giacerai piu uolte per lo spiazo
et altre cose assai conuien patere
Et non pensar per darti solazo
stando nel lecto hauere il tuo disio
che como pigro non fa mai palazo
De guarda unpocho a Phebo che fo dio
che p amor dametto alla sua figlia
le uacche gli guardaua al parer mio
Et nonti para questo marauiglia
se porti unpocho pena condolore
che ogni festa uol la sua uiglia
Leandro confaticha & contremore
o quante uolte credo che notasse
nellacque salse per mostrare amore
Che gia non credo sempre bisognasse
uoleua che ero uedesse quel periglio
accio che per pietate piu lamasse
Et simel inquestopra ta socstiglio
quanto ad maior periculo andrai
piu fermera in lei amor lartiglio

Et se fanti o fantesche uedrai
dalla tua donna fa che gli fauelli
conuezi molti & promesse assai
Donando tu alcuna cosa ad elli
secondo ilgrado loro conpocha spesa
non creder poi che lor tefussen felli
Guarda che tu non faci mai contesa
conquelle che conuersa contoa donna
anzi si pronto ad ogni lor difesa
Conquesto si mantien latua colonna
piacendo ala tua manza & glialtri tucti
achi calce promitti & achi gonna
Et non ti pargha queste cose brutti
didonar ala donna sel tachade
dequesta aranci pomi o altri frutti
Conquesto si mantien ben lamistade
et crescera per questo amor & fede
et questo non ti mette inpouertade
Anchora questo tuctol di seuede
di quelli che mandano spesso piccol doni
di molta robba son rimasi herede
Non so como dicha imiei sermoni
non so se tugli mandi alcun sonecto

ballate uersi frostule e canzoni
D efin che loro ascoltan nan dilecto
misero me che non fanno stima
se non di quegli chano caldo il pecto
N on uoglion uersi ledone prose o rima
ne de uirtu domanda o poesia
se tu si richo uen doman prima
S e fussi nato ben in barbasia
essendo richo tu serai seuito
congran dilecto houore & cortesia
H omero che sopra gliatri fo gradito
se lui uiuesse pouero per amare
serria difuor cacciato & poi schernito
E t se alcun te uolesse oprare
aqualche suo bisogno tengha modo
che uenga la toa manza per preghare
A lei ti mostra anchor alquanto sodo
et poi fa pur nelfin quelche glipiace
monstrando po sciogler ogni nodo
E t per hauer conlei labona pace
sendossogli uedissi nero o biancho
fagli ogni suo uestito sempre audace
C onlaman lipulisci sopra ilfiancho

et di madonna questo sta sibene
che de mirarlo non mi uego stancho
E t cosi fare & dire ti conuiene
faragli sempre crescir lasua uoglia
daprir contecho lamore uene
E t se tal uolta lei anchor se spoglia
o schalza lauedissi o in sotanella
alhor tenfingi ben morir didoglia
T remante & humile mostra intoa fauella
oyme madona chio o gran timore
che non uipasse il fredo lagonnella
V estitiue madona permio amore
sel freddo ui facesse ponto male
io morria dicerto per dolore
S ella se concia ilcapo o scriminale
fa chegli lodi isoi biondi capegli
iurando che nel mondo non e tale
C osi labocha gliocchi e anchor icigli
lodando pianamente fa che toda
dicendo queste sono marauegli
C osi conlelosenghe lami froda
se parla o canta sempre guarda fiso
dandogli per gionta ognor la loda

Et monſtrate ben uago del ſuo uiſo
dicendo quando ſecho ſei nellecto
ti para eſſer ben nel paradiſo
Adcio che lei non pigli alcun ſoſpecto
euolto & le parole inſiemo aduſa
che pargha uno & laltro ad un effecto
Sella foſſe piu crudel che Meduſa
uera piatoſa ſella ponto crede
aqueſto bel uulgar che tanto ſuſa
Et ſe deletoe loſenghe mai ſauede
crucciata rimara & uergognoſa
atoe parole non darra piu fede
Per queſto non tener lamente aſcoſa
tal uolta ſuſpirando guarda lei
fingendo di guardar mirabil coſa
Baſciãdo anchor gli di. oyme. omey
oyme madona chio ſon quaſi morto
che paſſi de belleza laltri dei
Tu ſola ſi ſperanza & mio conforto
tu ſola ſi culei laquale adoro
tu ſola nel mio cor ſculpita porto
Oyme quei toi capigli pargon doro
et gliochi belli chanchor me disfanno

delassami basciarli chio moro
E t quelle labre zucharate come stanno
che paren due coragli pien damore
non mi saciarei basciargli in un anno
O nde uien madona tanto odore
unde uien ladolceza elgran dilecto
che poi che nacqui non senti maiora
B asciandoli taluolta atorno alpecto
tenendogli le guancie su ad giacere
dicendo che non brami miglior lecto
H abiando hauto alfin deltuo piacere
alhor tisforza & fa piu che prima
gli monstra assai dolceza e bon uolere
E t uolse fare accio chella non stima
che tu ilfacessi perquello desidero
che la piuparte adopra lasua lima
E t sella se sdignasse in uiso altero
per lo tuo dire alhor sostene unpocho
poi humelmente ritorna altuo mistero
C onquesto accenderassi tanto focho
che spengerlo uolendo non potrai
anzi crescendo lamoroso giocho
I n questa parte tho mostrato assai

VEdrai anchor nella ſtagion formoſa
nelautundo che uiene altrui paleſe
lagraue infirmita che ſta naſcoſa
E t ſonno molte alhora delaere offeſe
mo per gran caldi mo per freddi agute
che ſonno neli corpi deli mortali acceſe
Q uiui ben ſi pariran letoe uirtute
ſe ha mali la tua donna aqueſte ponto
che fia per longo tempo toa ſalute
E parla pocho ſu nelprimo iunto
monſtrandote ſmarrito nella uiſta
accio che tu didoglia par conpunto
O quanto amor & fede alhor ſacquiſta
dicendo oyme. madona uoſtro male
ſi fa lamente mia penſoſa & triſta
D oue laſpecto uoſtro ſi regale
non biſogna temer decio niente
ſperando inlo noſtro Dio celeſtiale
A lhor te uolgerai poi humelmente
o ſumo Dio gouernator uerace
del celo & della terra ugualmente
A ti ſolo me reduco per mia pace
ati miricomando che mia donna

V

tu chaui di tormento sel ti piace
Io mi offerischo sempre atoa colonna
li magine dicera & poi alaltare
lasciro mio capuzo calze & gonna
O quanto ala toa donna seran chare
questi proferte & altri uoti spessi
latendere lassiro come ti pare
De qualche uecchiarella anchor uedessi
uenire ad in cantarla come acchade
con noue cermonie che fanno essi
Or qui se para ben latua bontade
riceuerla ben lieto & riuerente
per che guarischa lei de infirmitade
Vedraila insu & ingiu poner mente
benedicendo illecto come e usanza
con herbe incenso o incatamente
Poi che serra incantata la toa manza
et tu dinouo farla rinchantare
pregandola per dio & per amistanza
Et questo fassi solo per mostrare
dhauere ala toa donna una gran fede
co piu sincanta piu gli de giouare

Questi sciroppi cristeri come uede
che gli sia noia non gli darei
che odio nhauerai & non mercede
Lascia el marito incio seruir allei
quelche gli piace tu presto li porta
pocho apresiando se son bone o rei
E spesso comparola la conforta
pigliandol tempo tanto conmesura
che non ne facci laltra gente acorta
Nonti bisogna hauer tanta cura
come deprima. che uero amor alpestro
che dogni piccol umbra harai paura
Harai ben mille uolte ilgiorno destro
aconpiacergli & farti uoler bene
che longa usanza ti farra maestro
Con quante arte & dolceza si conuiene
nutrir el elditel morbido & gentile
che pichol desasio gli da pene
Essendo usa fuor del suo chouile
ilcresce sempre & poi che facto thoro
non po gia sbigottir per cosa uile
Et simel damore io te richoro
che quãdo eben cresciuto & facto forti

po ben portar faticha altuo lauoro
O quanto ſtanno i marinari acorti
aſpectandol tempo bon che gli reſponda
prima che uogliano uſcir fora del porti
E t poi che larghe ſonno alagran onda
non temeno tanto quanto facea prima
che amolte uenti po uoltar la ſponda
D e penſa pur lagiouinecta cima
che pichole contrario laflagella
ſe non ſe guarda condeſtreza prima
E t poi che facto larbor lauergella
ad ogni tuo biſogno poi oprarla
che per fortuna rado ſe diuella
D amor come tu uidi ancor ti parla
che ſolo alprincipio ſta elperire
per queſto habbi bon ſenno aſequitarla
A ſſai te conuenuto fare & dire
che non biſogna mo ſequir tanto
ne trar per amor ſigran ſoſpire
I o uoglio che te copri daltro manto
lamanza toa ad cio che geloſia
la tenga in ſuſpecto & graue pianto
E t qui ſe uedera toa mageſtria

et meglio intenderai chio non ragiono
che scriuer non se po lafantasia
A dti conuiene infinger qualche dono
che proprio se conforta ala damigella
non molto richo ma gioliuo & bono
A la toa manza mostra & poi fauella
et di madona questo ma donato
una donna lucente piu che stella
E t e piu giorni chella ma infestato
chio gli parli & tucto ilsuo potere
sarebbe far cosa che mi fossi grato
C ho piu me dice piu me indispiacere
ne ueder uoglio donna seno uoi
che site il mio conforto & mio piacere
C hi fosse piu contento che nui doi
semi uolessi bene come colei
o portarme quella amor che porta auoi
N on credo si contenti fosser y dei
ne homo al mondo quanto serria io
credendo ui piacesse lopre mei
E t solo inuoi ho posto il pensier mio
sola uoi mi piacete & sempre penso
far cosa che ui piaccia & sallo dio

Et quella che mi tien tanto milenſo
ſe crede con ſoi doni & con ingegno
reuolgermi ad amarla col mio ſenſo
Et ditto queſto anchora con diſdegno
tu togli ildono & gettalo interra
et lacti & leparole ſian dun ſegno
Et uerſo lei tal parole diſerra
PEr uoi madona tremo & ſto nel focho
et non ho chi me aite ne conſigle
et ſtrugome per uoi appocho appocho
Di due partiti non ſo qual me pigle
che mi conuiene andar per gran biſogna
et non mi sferra ponto amor lartigle
Mi ſegue ſio rimango ĩgran uergogna
et partir non mi ſo da uoi mente
et ueggome ſtar qui come hom che ſogna
Per uſcir daſpre pene & ditormente
mi sforzaro deſtar chio non uiueggia
amor forſci uſcirami della mente
Et con ſoſpiri tal parole mottegia
et poi ti parti & quando ſi alla porta
indrieto torna adcio che meglio ilcreggia
Et di. uoi me parite tanto acorta

et tanto honesta & bella che partire
io non mi posso senza uostra scorta
P renderai conuiato inquesto dire
et ad ogni passo ti riuolgi atorno
mostrando che te increscha tal partire
E t lascia trapassar alcuno giorno
mostrandote occupato in qualche caso
prima che allei facci piu ritorno
T u uidi per lo seccho elteren spaso
aridu & duro prima chel se sciacque
nel tempo che depiouer se rimaso
O quanto diueder gia mi piacque
bagnar prouendo el calido tereno
che tanto uoluntier sorbisce lacque
E l campo stato sodo uien piu pieno
et quello che semina piu spesso
tu uidi quanto glia delfructo meno
O r pensa unpocho omai da ti stesso
sella tua donna alquanto se riposa
quanto piacere te de sequire apresso
V ederla poi uenir tucta fochosa
cōn motti & conranpogne & cosi noue
che depigliar ben lacqua e desiderosa

Et per Penolope ti rendo proue
defin che stecte secho elbono Vlisse
lamente sua non uacillaua altroue
Parmi alfin che lui dalei partisse
et comincio quil ponto elgran amore
intragli si nel cuor chella trafisse
E poi delaltra parte gran dolore
la stimulaua cum lardente pena
uegendosi priuato delsuo signore
Et guarda che sciocheza non ti mena
che tu sti tanto che amorzi il fuocho
come interuenne a Manelao di Elena
Che se parti & andoe ad ū suo luocho
lasciola sola cum Paris in casa
che ne sequi fra loro festeuol giocho
Vedendosi solecta si rimasa
pianse per Manelao molti giorni
che dentro ardeua lamorosa brasa
Conobbe Paris poi negliatti adorni
de lui in namorosi & poi disia
non curo Menelao se tu non torni
Questo e lauita & lasperanza mia
questo e colui ilqual io solo adoro

tanto mi pare dhonesta ligiadria

Et tu Menelao ormai fa dimoro
chio trouato uno hom diquella forma
chese conface meglio almio lauoro

Volsi daquesto ben pigliar lanorma
di non star tanto che lamor nouello
discacce il uecchio disua propria forma

Io ti ricordo ben che non si quello
ne uolsi anchor uenir tanto spesso
chamor non si conuerta in odio fello

Se pigli il mezo como tho comesso
sapendo bene ordir questa toa opra
dibon piacer sequirane appreso

Si como mostro nel dir disopra

PIu delle uolte tu serrai felice
dunaltro donna per lalonga proua
damor cognoscerai ogni radice

Et spesso appariratti cosa noua
et tu laprenderai che lapetitu
pur sempre dun uoler giamai si troua

Inquesto uo che pensi & si amonito
non creder che a toa donna ponto piaccia
sella sappese per alcun partito

Come il fiero Cignal in su lacacia
tucto squamoso col pel rebuffato
che uede icacciatori seguir latraccia
Et sentese da icani esser dentato
uoltando aquesto aquello lacuto dente
et non iungendo alhora eben irato
La femina anchor peggio se cio sente
per uendicarse molte si son messe
fra lespade nellacque & focho ardente
Non son cosi rabiate le Lionesse
douehanno li Lioncini per lactare
quando alor son tolti & cacciate esse
Et non ti parlo questo per ritrare
quanto piu donne pigli piu me piace
che mal dun pasto sol si puo cibare
Ma solo per che si saio & ben sagace
che pensi defidarti in tal persona
che perder non ti faccia lasua pace
Et uolse ancor guardar come si dona
che nulla ricognoscha la tua manza
che tal iniuria mai non si perdona
Tel monstro per exempio & per usanza
che maior dolo che habbiano ledonne

e diuederti con altri amistanza

O quanto Medea amaua Iasone
et uedendosi dalui esser lasciata
fine alamorte gran dolor portone

E t con una cintura uenenata
la in nocente Creusa fe morire
che da Iason di nouo era sposata

N e uolse de far mal anchor pentire
che ysoi figlioli uccise & poi magnare
gli dede alpatre suo per piu martire

E t con incanti fece poi infocare
Iason nel palazo & laltra gente
per uolersi de talopra uendicare

P eggio faria ledonne ho simel mente
quando lamante piglia altra pastura
essendo loro como Medea possente

V edrestila uegnir con maior fura

PEr ben ristare afferro con tua naue
ti mostro undocumento si perfecto
pensadol fine non po esser graue

P er non cauar bambasio delfarzetto
fa che ti uinca ragione & costume
tollendo al appetito ilsuo dilecto

E chiar ti moſtro inqueſto mio uolume
el ti biſogna hauer delolio aſſai
nella lucerna perfar chiaro lume
P er queſto penſa prima quelche fai
uedute nho gia molte intal fatica
portar de graue pene & doglie aſſai
E t ſon ſi ſciocchi molti ſe nutricha
delectuarii per ſtar ben inponto
cum peuere piſto & ſeme durticha
B enche ſeſenta alla gioſtra piu pronto
molto non dura & riman nella fine
cum debileza pallido & monto
L aſſa lherbe tortufi & medecine
uſa leſtarne confecti et pignoli
anchor mele & oua de galline
Q ueſto alle done ſempre piacer ſoli
hauer delolio aſſai nellanpoletta
perche ſon uaghe de crear figlioli
E t ben che timoſtraſſe in altra ſetta
quanto ſpiace alle donne quando uede
che laſci lor per altra giouineta
P er lopra di Medea tho facto fede
quanto Iaſon dalei fo trafitto

altro pensiero nella mia mente sede
E t uoglio dir contro aquel chio ho ditto
et non ti para strano che laragione
ben mostrerotti in questo pocho scripto
T u di sapere che senza gran cagione
ladonna non sinfuria senon e certa
chel suo amante cum altri sipone
P er questo ogni gran facto ella piu merta
che doueresti hauer piu chaltro caro
cha amor & gelosia lhabbia scoperta
Non sicognosce il ben senza ilcontraro
non uano pur lenaue sempre ad unuento
el dolce si cognosce per lamaro
O quanto tu si lieto & ben contento
quando pianger lauidi e lamentare
aquietando cum basi il suo tormento
E t uolse poy prometere & iurare
de non uolere adaltra donna bene
non tifacendo cossa da turbare
C on questa gelosia lasimantene
monstrando sempre desser infestato
dadone strane per tirarti ad sene
Q uando ilcauallo e piu forte infiamato

meglio si tene allentando la briglia
che pur sempre tirando admodo usato
E questo non ti para maraueglia
tanto si mantene piu strecto amore
quanto piu gelosia ladonna piglia
Et non mostrar pietate alsuo dolore
se prima non ti par quasi smarrita
fugendo delsuo uiso ogni colore
Quanto par che finischa lasua uita
farraila ritornare ad pocho ad pocho
piu che mai bella dolce & colorita
Et como sottol cenere giace il fuocho
perdendo suo colore & quasi spento
cha lopre soe non ha conforme locho
Et poi allei tapressa lento lento
colsolfanecto & fallo si impigliare
che acqua tema pocho soffio o uento
Cosi se uidon insieme ralegrare
ladonna cum lamante perche sente
elsolfanello gia uolersi apressare
Et questo anchor tu uidi simelmente
come icolumbi fanno spesso oltragio
alla columba & battel aspramente

M apocho dura questo tal donagio
che uidi far lapace & poi insieme
se basan mormorando in lor linguagio
E t questo per natura che lor preme
et sono ucelli & tu che si humano
douerescì hauer fructo di tal seme
S el mio parlar non ti para uano
MOstrar ti uoglio āchor di quei costume
moprar conuienti ad compiacer altrui
che sono scripti inquesto mio uolume
A dreto no lassati piu deduy
de quisti documenti chio non scriuo
che quel che scripto de bastar auuy
P iu uolte uederatti quasi priuo
della tua donna cha riuolto el bene
aqualche amador che piu gioliuo
O uer chel fa per darte hora piu pene
o piu uerace amor chaltrui laspigne
che sol dun pasto rado si mantene
D e non cognoscer cio piu uolte infigne
hauendo pur altroue ella il cuor fisso
alhora latoa mente qui depigne
E t con humel parlare & lieto uiso

parme dicerto madona uedere
chaltro amor chel mio uhabbia conquiſo
Q uel che ui piace ad mi conuien piacere
per ho mi comandate chio ſon preſto
inqueſto ſecundar uoſtro uolere
A d cio che ſia ſecreto & ben honeſto
mi profero di menarlo ſel ui piace
lamante uoſtro non fia il giorno ſexto
N on fare ſtima ſe ſi turba o tace
o ſella ti riſponde anchor fa talle
attendi ſolo ad ſtar inbona pace
S e lieto tu ti moſtri o liberale
lauoglia gli uera di non ſequire
per non ti fare a tanto torto male
O quante coſe il te conuien ſoffrire
daratti da turbare mille cagione
accio che tu la offendi nel tuo dire
E t ben che a ti para hauer ragione
e non guardar ad quel che ti biſogna
di non far ſecho punto queſtione
C he non potriſti piu bagnar laſpogna
et ſecho remarriſti intanto oblio
hauer non ne porriſti che uergogna

P iu uolte anchor dirratte amico mio
fa che sta sera uenghi chio taspecto
che ditrouarmi techo ho gran desio

E lla alhora per darti piu sospecto
dirra se tu li uai non posso aprire
chio uoglio con unaltro andarme allecto

A lhora ti conuien dalei partire
dicendo poi non se po questa sera
potro unaltra uolta ad uoi uenire

E t parla con bon uiso & lieta cera
che molte il fãno per ueder laproua
sesonno amate cum la mente uera

M a pocho fidel donne hogi si troua
hauendol destro tucte uanno ad ballo
che uoglion ogni giorno cosa noua

O gnun si credo hauer il bon cauallo
credemo tucti nui esser amati
da nostre donne che faccian fallo

O quanti ne remangnano ingannati
che pare che gli proceda danatura
de far quei giochi che sono lor uietati

P er ho soffrisci & uiui a lauentura
chel te conuien esser̃ pur patiente

hauendo la toa manza altra pastura
Se poni aluillanello alquanto mente
che confaticha ha tanto seminato
tal uolta non ricoglie lasomente
Ma spesso se conforta delpassato
che sericorda hauer deluna sei
inquesto ha ilsuo dolor mitigato
Et simelmente ricordar te dei
atanti toi dilecti & mo laffanno
hauer conuienti poi che piace allei
Non fructan sempre icampi bene ognanno
peracqua per somente o lamagreza
ho ilpocho lauorar tha facto danno
Se tu lauori altempo condolceza
ilcampo tuo darratti miglior fructo
che larbore per uncolpo non si speza
E per uolerti ben dichiarar tucto
uedrai latua donna piu fiate
scriuer molte lettre per condutto
Andare & uenire cum limbasciate
persone uedrai molte spesso
si come tuctol giorno acchate
Et quando uedrai alcun suo messo

infinghi de guardarlo chio teneprego
chel fuoco amorzarassi per si stesso
S e tu facessi a sue facende nego
faraila consoi amanti piu uogliosa
dirado trouarssi giamai tego
Q uesto ti auiso sopra ognaltra cosa
che nonti uara ingegno o preghe
se mai tu la giongessi alla nascosa
Q uando sonno per affictar lelor boteghe
o trare effecto lamoroso seggio
guarda che inquella parte mai te preghe
D e lassa nauigar ilsuo pareggio
accio che teme sempre esser gionta
tenendola inpagura non e ilpeggio
S e tu la giongbi albor che lei inpronta
cum laltro amico tu serai il peyore
che hauendo lei uergogna ad ti che mõta
N on creder chela ti porte mai piu amore
anzi ti fugera como nemicho
sequendo per unfallo mille errore
S facciata lauedrai piu chio non dico
che sia lasua uergogna albor ueduta
quando prima fo gionta colsuo amicho

Et piu si pensa desserti uenuta
in odio & questo pocho cura
se consuo amante sia dete ueduta
Et contra ti sera superba & dura
che non crede posser mendar il falle
ne potraigli de nulla far paura
Cha gettata lauergogna sulespalle
PEr uoler lector coglier miglior fructo
lamente poni alamoroso sono
che questo e documēto che dal tucto
Ad altro che ad amar po esser bono
queste parole che uien dalcielo sante
dal Polo mi foron porto per mio dono
Ad ti leuo redir che si facto amante
se ti medesmo alquanto cognoscessi
tu poi sopra ciaschun fermar le piante
Et cognosco alcun che non douessi
uenirse mesurando ad poco ad poco
adcio che piu uirtu inse accendessi
Ad tucti gli appetiti non dar loco
che quando conscientia te riprende
non metter quei pensieri inaltro gioco
Ne perder iltuo tempo alefaccende

che ſia ſenza fructo & piu honeſte
alcuna qui dirotti & tu comprende
C hio ueduti molti andar ad feſte
et ſempre inſuo parlar par ſe uante
de ſue poſſeſſione dinare o feſte
E ſſendo ben uero due cotante
et piu che glialtri ſappi ben parlare
et ſiano toe parole ben dolci & ſante
T u uidi quanto enoia laſcoltare
et quanto uene aſdegno iltroppo dire
et tu credi conparole altrui placare
E t molti ſon di quei che uoglion ſeguire
di queſto ſtorie antiche per parere
ſauii a quelli che ſtanno ad audire
O quanto e migliore aſſai eltacere
chel parlar non dicendo troppo
che odio ſenacquiſta et mal uolere
N on creda lhomo per uoitarſi ilcorpo
daſſai nouelle moſtraſi ſaputo
fermar cum laſua donna miglior groppo
N on e ſi bel cantar cum loleiuto
che adonna non ricreſcha eſſendo longo
hauendo tu con lei piacer hauto

Et questo sopra quello anchor ti iongo
felice quelli che uincono sestessi
si como inquesto libro aperto pongo
Ma pochi sene troua chel facesse
per la mente scelerata che trastula
non uence se non crede chel sapessi
Et poi penso & riuolto lamia culla
chi se non cognosce & uince alquanto
inquesto mondo po ben dir che nulla
Io tho mostrato quanto spiace il uanto
ad ciaschun chol parlar superchio
essendo dolce col suaue canto
Non po gia di uirtu portare il merchio
Per non posser giamai esser ripreso
di nouo ti ricordo como prima
io ti mostro nel parlar disteso
Chio protesto & nego lamia rima
aquelle. che. constituito per la legge
de uiuer caste inciaschaduna lima
O Monache sacrate o simel greggie
uoglio che sia uetato il mio libretto
che sol di uenere si notricha & regge
Ma per uenir al fin dequalche effecto

ancho tinſegno quel che debbi fare
per uoler mantener il tuo dilecto
E ſſendo riccho pur daſſai dinari
uolendo far la ſpeſa el non biſogna
che uenghi qui audir per imparare
P iu nolte al riccho e creſe la menzogna
et uince per dinar ogni ſua impreſa
el pouero per gratar acquiſta rogna
E t tu che ſai che non poi far laſpeſa
ſequendome ſenza dinari te inzegno
de mantener la tua manza preſa
E t qui te ferma & non paſſar il ſegno
che tu delei te uanti ale perſone
dhauerla hauta con ſoctil ingegno
C he molte ſono per tenerſi bone
ſiuantano dhauer molte donne haute
per gran malicia o per belleza o donne
N on e al mondo gia maior uirtute
che detener celato i facti altrui
quando non e miſteri che fian ſapute
R iputo dunque maior uitio a uui
ad paleſare & non tener celato
le coſe che fan danno a tucti nui

S eguene uergogna et gran peccato
et odio a ti stesso lepiu uolte
ueduto ho portare pena a tal piato
N elinferno serranno laspre pene & molte
ad Tantolo si uede ingran martire
che per uitio sono alui riuolte
C he fame & sette gli conuien tenere
et tene pome& acqua alatol muso
che mille uolte elgiorno elfa morire
V olendo bere lacqua cala ingiuso
et le pome simelmente per magnar
uolendol torre sise leua insuso
E t questo fo per non uoler celare
et reuelo gli secreti degli dei
et questa pena gli conuien portare
P ensa omai quel che far tu dei
per esser cum tua donna ben sicuro
non sia palese quel che fai con lei
O sotto tecto pano o alto muro
fa che tu la tenghi si coperta
cha pena uedi iluolto inloco scuro
O quante sono per gitarsi in uerta
che uol che la sua donna sabandonna

et mostregli ogni cosa alascoperta
S ella puncto dibructo inla persona
dauertelo mostro sempre fia sospecta
facendote de rado cera bona
E t ben te mostro quanto si dilecta
le donne ditener lamor celato
et non bandirlo ad guisa ditrombecta
V olendo tu da lor esser amato
ANcor per conseruar lamor antico
della toa donna non ti parga longo
questo parlar che meglio chio nō dico
V naltro documento anchor agiongo
uoglio fra ti medesmo ti consigli
conquesti uersi chio nellibro pongo
V edrai la tua manza leuar gli cigli
perconpiacere ad altri & gelosia
con gran dolor fermera lartigli
N on bisogna guardar lasua follia
che quando nhanno uoglia timprometto
appena tuctol mondo laterria
V oglio dir contra a quel chio ho detto
meglio ad guardarla che in unpunto uero
the accadera ditorre ilsuo dilecto

P assar pora n uno anno tucto integro
che allei non uenira si mel uentura
ben cha aguardarla sia tristo mistero

E t qui ti conuien metter la tua cura
fingendo le parole alcuna fiata
che sempre la tua manza techo dura

E ssendo zoppa guercia o maculata
guarda perciancie correccie allei nō diche
the si per longo tempo pocho grata

M a uolendo compiacere aqueste amiche
non riprouar giamai i lor difecte
et finger di cognoscer lor fatiche

D i quelle che uidi che sono pure & necte
tu po ben mottegiando darli affanno
che sol del uero si turba le lor sette

T al uolta te fa dir il tempo e lanni
chella nel mondo nacque & prega lei
che dica ben il uero & non te inganni

I o ho trentanni o piu dirra costei
et tu dirai certo me inganate
che uoi mostrate min deuintesei

E t quelle che son uecchie & si atempate
non hanno le carni loro tanto polite

negliocchi dolci coi capegli dorate
D enon ſtiam madonna inqueſte lite
baſcianci unpco adeſſo che mi tene
mandare aqualche effecto gliappetite
E t queſta gran dolceza unde uene
che non pare uero anzi par chio ſogne
che meritar non credo tanto bene
E t mentre tale parole ſecho agiongne
abracciandola &baſciando ſequi quello
che menzonarlo ognun par ſe uergogna
D e ſigna ſempre ricto col penello
et non far come quei che guaſtan larte
che adopran piu le uoglie chel fardello
S e uol penſar chella uol laparte
delſuo dilecto & parli gionto allocho
diuolerte intal facenda conpagnarte
E t ſel ti pare che gli dilecte ilgiocho
et tu labaſcia & toccagli letette
conqueſto te ſuſtieni apocho apocho
Q uando ti par chella uengha alecte
alhora e ben de ſtar tanto auiſato
che uoi inſieme ſequate il dolci effecte
E t poi adoſſo ſtrecto & ſigillato

con lei ti ferma habiando fornito
che mouer non si possa daltuo lato
E t se conlei non sequi lapetito
o habbia qualche parte deldilecto
io te assomeglio proprio alsodomito
C he amato non po esser cum effecto
per chegli esce tanto for del naturale
chel patiente sempre lha in dispecto
E t quando elsi conduce atanto male
non creder che piacer nhabbia ilgarzone
come nel libro mette Iouenale
O mai tu di sapere la oppinione
channo le donne & quanto lodispiace
se elle dati non hanno lor ragione
C on questo si mantien lamor uerace
lo fare insieme e proprio lor salute
ognhor crescendo piu amor & pace
E t parmi anchor miglior laiouentute
diquelle che uintanni o piu trapassa
che sono ala dolceza piu compiute
M a uegio la piu parte che e lassa
non curan lor hauer figluoli fermati
habiando strecta lamorosa cassa

Et quando uoi insieme ui trouati
habbiando il dextro di posser parlare
cioe nellecto o incamera serati
Vn pocho ti conuien qui oprare
lingegno tuo ben che non sia honesto
ma pur te diro quel che ami pare
Se uol tal uolta col tuo dito a sesto
andar cercando dentro ala natura
fin chel suo piacer te manifesto
Et fa ben che tu cerchi ogni giontura
de fin che troui il dolce & li ti ferma
stringendoli le tette & poi procura
Auanti chella mandi fuor la sperma
leua alhor il deto & uaghi adosso
che in questo ponto amor si cōferma
Piu uolte dira. oyme. non posso
soffrir i deti toi che mi fa noia
quando tu fregi dentro atorno losso
Alhora gli piace & ha una gran uoia
et dice accio che la tua uirga adopri
che piu confermi da morzar la foia
Se prima tu di lei dolceza scopri
et ella uien di drieto ala facenda

et pocho gustaragli li toe opri

E t stando unpocho questo fallo emenda
fala salir disopra per mio amore
accio chogni dolceza ella comprenda

E t uostro fia il piacer & mio lhonore
elpregio ne domando & poi corona
dimerito haura si come autore

I o non cognoscho al mondo tal persona
che adopri questo libro che ala fine
non habbia quela chegli par piu bona

E t sempre po tenerla per lecrine
senza tuo costo come tho mostrato
et mo faremo aquesto ditto fine

B Enche daledone io sia pregato
che anche allor insegne dinganare
diquesti giouinetti chegliuāno allato

I o non so ben quel che debbia fare
ma peracquistar lapace loro
gli monstro larme chetide diffare

M a uoi priego senza far dimoro
che uostra gentileza non si sdegna
doprar questo libretto per un texoro

C he tanto ben damor auoi insegna
et ben gentil saui & tanto arditi

ui fa dibei costumi lamente pregna
E t faui andar honesti & ben politi
et diuentar piatosi et tanto humile
che sempre piu che glialtri amati siti
P iacer non uipotra gia cosa uile
et farue singular dalaltra gente
ognhora meglio alzando uostro stile
E t quei che son nomati piu ualente
hanno damor sequito sue fauile
come dalcun qui mi torna amente
I l francho Hector Hercule & Achille
Paris Iason Dauit & Salamone
il bon Tristan anchor piu demille
P oi che ditanto ben questo e cagione
et sequine dilecto et gran uirtute
mirando bene il fin del mio sermone
E t mo diuotamente per salute
di tutti uoi pregaremo amore
che uostri desideri sian conpiute
O gnun dela sua manza uincitore
possa rimaner perquesti uersi
chi mostro apertamente agliamatore
C he uan per non sauer pel mondo spersi
FINIS